

Maggio 2015
PAOLO VI, un papa mariano

Commemorazione della morte di Paolo VI

(S.Monte – 2.8.2008)

- 1. La pia pratica del mese di maggio**
(Lettera enciclica "Mense majo" - 29.4.1965)
- 2. Maria ministra di misericordia**
(Lettera enciclica "Mense majo" - 29.4.1965)
- 3. L'apologia del rosario**
(primo ministero sacerdotale)
- 4. La teologia del rosario**
(primo ministero sacerdotale)
- 5. La didattica del rosario**
(primo ministero sacerdotale)
- 6. Suppliche alla Madonna per la pace**
(Lettera enciclica "Christi Matri" – 15.9.1966)
- 7. Maria, Regina della pace**
(Lettera enciclica "Christi Matri" – 15.9.1966)
- 8. Il culto a Maria, liturgico e privato**
(Esortaz. ap. "Signum magnum" – 13.5.1967)
- 9. Madre spirituale e perfetta educatrice**
(Esortaz. ap. "Signum magnum" – 13.5.1967)
- 10 Esempi di virtù mariane**
(Esortaz. ap. "Signum magnum" – 13.5.1967)
- 11 A Gesù per Maria**
(Esortaz. ap. "Signum magnum" – 13.5.1967)
- 12 Aurora del Nuovo Testamento**
(Esortaz. ap. "Signum magnum" – 13.5.1967)
- 13 Maria nella storia della Chiesa**
(Esortaz. ap. "Signum magnum" – 13.5.1967)
- 14 Il Rosario: compendio del Vangelo**
(Esortazione ap. "Marialis cultus" – 2.2.1974)

- 15 Il Rosario: preghiera cristologica**
(Esortazione ap. "Marialis cultus" – 2.2.1974)
- 16 La corona del Rosario**
(Esortazione ap. "Marialis cultus" – 2.2.1974)
- 17 Il panegirico della Madonna**
(visita in miniera – 15.8.1959)
- 18 L'apologia della fatica umana**
(visita in miniera – 15.8.1959)
- 19 La festa dell'Assunta**
(omelia – 15.8.1960)
- 20 La devozione a Maria è vocazione**
(omelia – 8.9.1961)
- 21 L'esempio di Nazaret**
(viaggio in Terra Santa – 5.1.1964)
- 22 Maria, Madre della Chiesa**
(udienza generale – 27.5.1964)
- 23 Maria regina del mondo**
(udienza generale – 18.11.1964)
- 24 L'aurora di un mondo nuovo**
(udienza generale – 8.9.1965)
- 25 Maria, Madre di Gesù**
(udienza generale – 21.12.1966)
- 26 La Madonna esempio di fede**
(Osservatore Romano – 10.5.1967)
- 27 Perché pregare Maria per la pace**
(Es. ap. "Recurrens mensis october" – 7.10.1969)
- 28 La nostra preghiera per la pace**
(Es. ap. "Recurrens mensis october" – 7.10.1969)
- 29 Cristo nelle braccia di Maria**
(Madonna della Bonaria – 24.4.1970)
- 30 Saliamo a Maria per arrivare a Gesù**
(visita pastorale a S.Maria del Monte – 16.5.1961)
- 31 Il posto di Maria nella pietà cattolica**
(visita pastorale a S.Maria del Monte – 16.5.1961)

Commemorazione del XXX anniversario della morte di Paolo VI

E' per noi motivo di gioia richiamare le tante visite dell'allora Arcivescovo di Milano a questo Sacro Monte sopra Varese.

“Era salito tredici volte, se ben ricordo – diceva Mons. Bernardo Citterio, inaugurando nel 1986 il monumento a Paolo VI –: sei volte a piedi dalla prima cappella fino al Santuario, pregando, col volto pensoso di chi contempla il mistero di Dio fatto uomo”.

“Gli era particolarmente caro questo Santuario – continuava Mons. Citterio – tra i non pochi che sono nella Diocesi ambrosiana, disseminati come punti luminosi della pietà popolare e come garanzia della protezione materna della Madonna. Ma questo, del Sacro Monte di Varese, è stato certamente il più frequentato dal Card. Montini.

Forse perché il suo Segretario, don Pasquale Macchi, nativo di Varese, gli aveva comunicato *la devozione particolare che i varesini hanno* per la Madonna del Sacro Monte;

forse per *il legame* che la tradizione ha stabilito *tra il santuario del Sacro Monte e Sant'Ambrogio*, ammiratissimo dal Cardinale;

forse perché, un po' sempre, ma soprattutto nelle giornate limpide, dal Sacro Monte *lo sguardo spazia sull'immensa Diocesi* come da nessun altro punto di osservazione:

non c'era luogo più propizio al Cardinale per invocare la Vergine Santa perché avesse a stendere il suo materno manto sulle oltre mille parrocchie, sulla febbrile attività di Milano, la città dominata dalla Madonnina del Duomo che, dal Sacro Monte, sembra potersi toccare allungando la mano; sulle altre città minori che costellano la Diocesi, da Varese che sta ai piedi fino a Gallarate, Busto Arsizio [...] fino alla pianura, la Bassa e, a oriente, Monza, Lecco con il suo Resegone, mentre ad occidente lo sguardo si ferma attonito alla cerchia maestosa delle Alpi, dominate dal massiccio del Monte Rosa”.

Le visite a questo Santuario durante il ministero episcopale dal Card. Montini a Milano – dal 1954 al 1963 – sono, dunque, il segno del suo *amore filiale* e della sua *devozione orante* verso Maria santissima.

Ma sono anche il segno del suo *ricco magistero* ed insieme della sua *feconda azione pastorale*, l'uno e l'altra tesi a riproporre con illuminato e appassionato vigore il posto e la funzione della Vergine nella vita della Chiesa e del cristiano, in perfetta corrispondenza del posto e della funzione assegnati da Dio stesso nel suo disegno di salvezza del mondo.

Più avanti, il 21 novembre 1964 – nel contesto del Concilio Vaticano II – proclamerà Maria “*Madre della Chiesa*”, suscitando – come ha testimoniato Papa Benedetto XVI, che pure partecipava a quell'assise mondiale – il consenso dei Padri conciliari, i quali si alzarono in piedi spontaneamente, facendo un prolungato applauso.

Un mistico dell'Islam ha descritto così la morte di Paolo VI: “*L'inviato di Dio è salito ogni giorno sul monte santo; ma ieri, festa del monte santo, Dio gli ha detto: non scendere più in mezzo agli uomini, ma resta quassù, nella luce, con me*”.

Pochi giorni dopo la sua elezione a Sommo Pontefice, avvenuta il 21 giugno 1963, durante un ritiro spirituale Paolo VI ha lasciato scritto: “*La lucerna sopra il candelabro arde e si consuma da sola. Ma ha una funzione, quella di illuminare gli altri, tutti se può*”.

E lui fu veramente luce che brilla sulla vetta del monte e lo continua ad essere tuttora grazie al suo grande e sempre attualissimo insegnamento.

*Card. Tettamanzi al S.Monte
2 agosto 2008*

1.

La pia pratica del mese di maggio

All'approssimarsi del mese di maggio, consacrato dalla pietà dei fedeli a Maria Santissima, esulta il Nostro animo al pensiero del commovente spettacolo di fede e di amore che sarà offerto in ogni parte della terra in onore della Regina del cielo.

È, infatti, il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia.

Ci riesce pertanto assai gradita e consolante questa *pia pratica del mese di maggio*, così onorifica per la Vergine e così ricca di frutti spirituali per il popolo cristiano. Giacché **Maria è pur sempre strada che conduce a Cristo**. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso.

E che altro significa il continuo ricorso a Maria, se non un cercare fra le sue braccia, in lei e per lei e con lei, Cristo Salvatore nostro, al quale gli uomini, negli smarrimenti e nei pericoli di quaggiù, hanno il dovere e sentono senza tregua il bisogno di rivolgersi, come a porto di salvezza e come a fonte trascendente di vita?

Appunto perché il mese di maggio porta questo potente richiamo a più intensa e fiduciosa preghiera, e perché in esso le nostre suppliche trovano più facile accesso al cuore misericordioso della Vergine, fu cara consuetudine dei Nostri Predecessori scegliere questo mese consacrato a Maria, per invitare il popolo cristiano a pubbliche preghiere, ogniquale volta lo richiedessero i bisogni della Chiesa o qualche minaccioso pericolo incombesse sul mondo.

E Noi pure quest'anno sentiamo il bisogno di rivolgere un simile invito a tutto il mondo cattolico. Se consideriamo, infatti, le necessità presenti della Chiesa e le condizioni in cui versa la pace nel mondo, abbiamo seri motivi per credere che l'ora è

particolarmente grave, e urge più che mai l'appello ad un coro di preghiere, da rivolgersi a tutto il popolo cristiano.

Il primo motivo di questo appello ci viene suggerito dal momento storico che la Chiesa sta attraversando in questo periodo del Concilio Ecumenico. Avvenimento grande, questo, che pone alla Chiesa l'enorme problema del suo conveniente aggiornamento, e dalla cui felice riuscita dipenderà per lungo tempo l'avvenire della Sposa di Cristo e la sorte di tante anime.

È la grande ora di Dio nella vita della Chiesa e nella storia del mondo. La fase dell'attuazione pratica delle decisioni conciliari richiederà lo sforzo congiunto di clero e fedeli, affinché i semi gettati durante il Concilio possano arrivare alla loro effettiva e benefica esplicazione. Ad ottenere i lumi e le benedizioni divine sopra questa gran mole di lavoro, Noi riponiamo la Nostra fiducia in colei che abbiamo avuto la gioia di proclamare *Madre della Chiesa*. Essa non mancherà certamente di continuare il suo aiuto.

(Lettera enciclica "Mense maio" - 29 aprile 1965)

Preghiera a Maria

Madre di Dio, Vergine Maria, Madre della Chiesa, a te affidiamo l'intera Chiesa.

Tu che sei chiamata con il dolce nome di «aiuto dei vescovi», custodisci i pastori nello svolgimento del loro compito e sii loro vicina, insieme ai sacerdoti, ai fratelli religiosi e ai fedeli laici, a tutti coloro che li aiutano nel sostenere l'arduo impegno del compito pastorale.

Tu che dal tuo divin Figlio, mentre moriva sulla croce sei stata affidata quale Madre di immensa carità al discepolo che egli amava, ricordati del popolo cristiano che a te si affida.

2.

Maria ministra di misericordia

La pace non è soltanto un **prodotto nostro umano**; è anche e soprattutto un **dono di Dio**. La pace scende dal Cielo; ed essa regnerà realmente fra gli uomini, quando finalmente avremo meritato che ci sia concessa dall'onnipotente Iddio.

Non eleviamo la Nostra voce **in difesa della dignità umana e della civiltà cristiana**, per deplorare gli atti di guerriglia, di terrorismo, la presa di ostaggi, le rappresaglie contro le popolazioni inermi: delitti che fanno retrocedere il progresso del senso del giusto e dell'umano, inaspriscono sempre più gli animi dei contendenti e possono sbarrare le vie ancora accessibili alla buona volontà reciproca.

Queste nostre sollecitudini sono dettate dal desiderio della tutela di quanti soffrono e dei vero bene di tutti i popoli. Vogliamo sperare che la coscienza delle proprie responsabilità dinanzi a Dio e alla storia, basti a indurre i governi a rimuovere - per quanto è possibile - gli ostacoli reali o psicologici, che si frappongono ad una sicura e sincera intesa.

Noi perseguiremo questo insuperabile bene pregando; pregando con costanza e vigilanza, come ha fatto sempre la Chiesa fin dai primi tempi; pregando in particolar modo facendo ricorso alla intercessione e alla protezione di Maria Vergine, che è la Regina della pace.

A Lei s'innalzino in questo mese mariano le nostre suppliche, per implorare con accresciuto fervore e fiducia le sue grazie e i suoi favori. E se le gravi colpe degli uomini pesano sulla bilancia della giustizia di Dio e ne provocano i giusti castighi, noi sappiamo anche che il Signore è *il Padre delle misericordie e il Dio di ogni consolazione* e che dei tesori della sua misericordia Maria santissima è stata da lui costituita ministra e dispensiera generosa.

Ella che ha conosciuto le tribolazioni di quaggiù, la fatica del quotidiano lavoro, i disagi e le strettezze della povertà, i dolori

del Calvario, soccorra alle necessità della Chiesa e del mondo; ascolti benigna le invocazioni di pace che a lei si elevano da ogni parte della terra; illumini chi regge le sorti dei popoli; ottenga che Dio, il quale domina i venti e le tempeste, calmi anche i contrastanti cuori umani e ci dia la pace in questo nostro tempo, la pace vera, fondata sulle basi della giustizia e dell'amore; giustizia resa al più debole non meno che al più forte; amore che tenga lontano i travimenti dell'egoismo, così che la salvaguardia dei diritti di ciascuno non degeneri in dimenticanza o negazione dei diritti altrui.

Noi facciamo particolare assegnamento sulle preghiere degli innocenti e dei sofferenti, poiché sono queste voci che più di ogni altra penetrano i cieli e disarmano la divina giustizia. E poiché si offre l'opportuna occasione, con ogni cura **praticate il santo Rosario**, la preghiera così cara alla Vergine e tanto raccomandata dai Sommi Pontefici, per mezzo della quale i fedeli sono in grado di attuare nella maniera più soave ed efficace il comando del divino Maestro: *“Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto”*.

(Lettera enciclica “Mense majo” - 29 aprile 1965)

Preghiera a Maria

Maria, tempio di luce purissima e sempre splendente,
prega il tuo unigenito Figlio, per mezzo del quale
ora siamo stati riconciliati, affinché
abbia misericordia delle nostre mancanze,
allontani ogni tipo di separazione,
ci conceda la gioia di amare i fratelli.
Affidiamo al tuo Cuore immacolato, o Vergine Madre
di Dio, tutto il genere umano; guidalo alla conoscenza
di Gesù Cristo, unico e vero Salvatore;
allontana da lui i danni che portano con sé
i peccati e procuragli la pace che è verità,
giustizia, libertà e amore.

3. L'apologia del Rosario

Per don Giovanni Battista Montini la pia pratica del rosario è una preghiera “insistente”, “popolare”, “semplice”, “domestica”; al tempo stesso è una preghiera “strana”, “difficile”, “capace ad essere maledetta”, “ostica ad essere capita”.

“Di solito - scrive don Montini - si comincia col difendere il Rosario dal suo carattere popolare e infantile. Invece, non così difendere, ma si deve [fare] **l'apologia dello spirito d'infanzia e di semplicità**”. “E' preghiera difficile, perché vuole animi molto semplici, ed essere semplici, oggi, è difficile”.

Si vede che ha chiara la differenza tra apologetica ed apologia: *apologetica* - spiega il teologo don Gianni Colzani - è una difesa della fede diventata polemica e volta ad abbattere gli avversari; *apologia*, invece, è un rendere ragione della fede. L'apologetica è una stagione che ci sta ormai alle spalle, ma ci sarà sempre bisogno di apologia. Soprattutto oggi. Soprattutto per ciò che l'uomo moderno non capisce o fatica a capire.

L'apologetica del rosario è lo sforzo di comprenderlo e di presentarlo per ciò che è, per la bellezza che possiede. *La ripetizione, a volte tacciata di monotonia, è in realtà spiegata con la dinamica della vita.* A tal punto, nella vita corporea, la ripetizione è fondamentale da renderla insostituibile: è il respiro ripetuto, è il passo di un cammino; nella stessa vita di relazione, sociale e affettiva, la ripetizione è il bisogno insaziabile di dire e di ridire, di vedere e di rivedere, di amare e di riamare. “Ancora!” è forse l'anelito primo della felicità.

Tratteggiando la spiegazione del rosario su questo sfondo, Montini rende ragione della ripetizione del rosario con un atteggiamento forse semplice, ma positivo: indica “fin dove arriva l'arte, la libertà, la tenerezza nella preghiera”.

Intesa su questo sfondo, “la ripetizione non è che un ritmo d'anime immensamente umili, e intimamente semplici; ma il ritmo suppone una poesia, cioè un contenuto, e questo è

l'elevatio”. “Questo pensare ripetendo un'invocazione, fatta quasi ingenua e bambina dal continuo succedersi, è moralmente un convincersi che la biografia di Cristo è il prototipo della vita umana, che i suoi fatti - alcuni così umani e comuni, altri così grandi e divini - sono modelli ancora vivi, vicini, concreti, nostri”.

Questa è “l'apologia del rosario”, che valorizza questo “pensare ripetendo un'invocazione, fatta quasi ingenua e bambina dal continuo succedersi”; così, umanamente e non infantilmente, si entra nello spirito semplice e libero degli umili e dei figli di Dio.

In queste parole cogliamo anche **la bellezza del rosario** - definito “una ghirlanda di fiori” -, perché permette di guardare la storia umana non già alla luce dei grandi conflitti sociali, ma nel quadro sorprendente dell'amore di Dio. Il rosario è all'origine di un popolo: “gente buona; gente che prega con pietà amorosa, gente guarita”. Questo è il “popolo dei misteri”, in cui “il ragionamento è superato dall'istinto della fede operante col cuore”.

Preghiera a Maria

O Maria, ti preghiamo: facci comprendere,
desiderare, possedere in tranquillità
la purezza dell'anima e del corpo,
nei pensieri e nelle parole, nell'arte e nell'amore,
la purezza che il mondo attacca e profana
con accanimento, quella purezza alla quale il Cristo
ha concesso una delle sue promesse e beatitudini
lo sguardo limpido che vede Dio.
Insegnaci il raccoglimento, l'interiorità;
dacci la disposizione ad ascoltare
le buone ispirazioni e la parola di Dio;
insegnaci la necessità della preghiera
che Dio solo vede nel segreto.

4.

La teologia del Rosario

La teologia del Rosario sviluppata dal giovane sacerdote don Giovanni Battista Montini è una teologia di ampio respiro e di grande tradizione: si muove attorno alla convinzione che i misteri di Cristo sono resi presenti in noi sia attraverso i sacramenti che celebriamo sia attraverso la memoria (il ricordo) che si applica con devozione ed affezione ai misteri della sua vita. “Le due preghiere - liturgica e popolare - non si escludono, ma si completano”.

“Si può fare il quadro storico del momento in cui la Vergine insegna a San Domenico a recitare il rosario: strano rimedio di immensi mali. Sembrerebbe che il rimedio avrebbe dovuto essere politico, guerresco; invece il rimedio è il più tenero balbettare di bambino nel nome di sua madre”.

L'unione con Cristo - spiega don Gianni Colzani, esperto di Mariologia - chiede un rinnovamento della vita ed una trasformazione del cuore che rimandano ad una “filosofia dei misteri”, ad una comprensione approfondita del “ciclo della Sua [di Cristo] vita”.

Montini ferma la sua attenzione sulla maniera con cui Maria ha compreso il Figlio: si tratta di vivere una vita “avvicinata alla sua, come quella di Maria lo fu”. Viene così a galla una serie di affermazioni nelle quali pulsa la tradizione: “a Gesù con Maria”, “come Maria”, “la fiducia in Maria”, “l’intercessione di Maria”.

Nulla di particolarmente originale, come si può notare, ma Montini si colloca nel solco di tutta una spiritualità mariana; in modo più articolato dirà che “il modo migliore di studiare Cristo è quello di mettersi al posto di Maria. E' Lei quella che può capirlo di più, che può amarlo e ancora farlo rivivere in sé, o sé in Lui. Questo mi pare lo sforzo d'orazione del Rosario: fissarsi in Cristo come Maria”. **Mettersi al posto di Maria, fissarsi in Cristo come Maria** è la sostanza della più seria teologia mariana.

Tratteggia così i misteri della vita di Cristo: 1. disponibilità alla volontà di Dio – 2. ispirazione dall'interiore vita cristiana – 3. espressione di Cristo – 4. l'offerta – 5. l'adesione, l'obbedienza attiva.

Rivisitando la passione, invita a considerare: 1. la sofferenza interiore – 2. la sofferenza esteriore – 3. l'umiliazione – 4. l'ingiustizia – 5. la morte.

Per Montini si tratta di una affermazione pacifica e profonda: **Maria guida a Gesù**. Non lo sfiorò nemmeno l'ipotesi di una pietà mariana fine a se stessa. Al riguardo ha comunque cura di annotare che “Gesù è questa vita: per capirla occorre mettersi al posto di Maria, che ci conduce a Lui. *Mihi vivere Christus est*”. Queste indicazioni testimoniano una spiritualità sincera e profonda: si tratta di coltivare in noi il desiderio di “accostarci praticamente a questi fatti come Coeli che più vi si accostò, Maria”. Ella è la guida del nostro cammino spirituale, è coeli che ci introduce nella piena comunione con Gesù.

Preghiera a Maria

Tu, Maria, lampada portatrice del lume divino,
porta per cui il Cielo muoverà
i suoi passi verso la terra,
Madre che offri vita umana
al Verbo di Dio,
tu sei l'avvento della nostra salvezza.
Restituisci a noi la figura dell'umanità perfetta
nella tua immacolata concezione umana,
stupendamente corrispondente
alla misteriosa concezione della mente divina
della creatura regina del mondo.
O Maria, gaudio delle nostre anime,
non fermare a te il nostro sguardo
se non per spingerlo a guardare più avanti,
a Cristo Signore.

5. La didattica del Rosario

Della didattica del rosario, che contiene una sapienza spirituale, don Giovanni Battista richiama tre decisivi momenti che, con parole in parte sue, si possono indicare come “l'*actio* - la *meditatio* - la *imitatio*”. In questo modo ci mettiamo “al posto di Maria”.

L'*actio* comprende il “dire”, un dire insistente, ripetuto, in un atteggiamento di semplicità e di filialità, che Montini chiama “spirito d'infanzia e di semplicità”. Questo dire si modella su quel ritmo insistente e ripetuto proprio della vita, che ne sa cogliere anche l'intrinseco valore: “La quantità non è che il canovaccio, la qualità è assai tenera contemplazione”.

La *meditatio* conferisce al dire tutto il suo valore: consiste nel “tenere l'anima fissa” sui misteri della vita di Gesù, ispirandosi a quella maniera affettiva e profonda che è propria di Maria. Questa meditazione è una “contemplazione oggettivata, biografica di Cristo”; si tratta di aderire a dei misteri salvifici e non di comprenderli, adattandoli a noi.

La conoscenza di Dio, sommo Bene e somma Verità, è partecipazione a Dio, è assimilazione a Lui delle nostre facoltà intellettive e volitive.

Se in questo esercizio ci si lascia guidare da Maria, “spettroscopio che concretizza e colorisce umanamente l'ineffabile luce del Verbo”, allora questa contemplazione dei misteri divini assume una componente mistica.

Per don Montini il rosario ci dona “il senso della figliolanza nostra”, ci fa dipendere da quell'aiuto divino, da quel Tutto di cui il nostro nulla ha assoluto bisogno.

Il vertice della didattica sta però nella *imitatio*, ovviamente nella *imitatio Christi*: è questo il centro a cui tutta la spiritualità montiniana tende. Poiché Maria ha capito Cristo nel suo più vero significato, ella può aiutarci a “capirlo e amarlo e ancora farlo rivivere in sé, o sé in Lui”. Questo deve essere lo scopo a cui il rosario tende, il suo frutto.

Il rosario mariano è come un'appassionata invocazione rivolta a Gesù: “*Illustra faciem Tuam*”. Mostrati, vieni! Legato a Maria, questo impegno passa attraverso il saper vivere con “gaudio” i momenti della vita domestica: “**il gaudio** è la regola” di chi sa riconoscere con gratitudine i doni che Dio gli ha fatto.

Ma la vita comprende pure **il dolore**; anch'esso va vissuto al seguito di Gesù e con Maria: solo così se ne coglie il valore provvidenziale. Ed infine la vita rimanda alla **gloria** futura, alla vita eterna, che è il termine a cui tendiamo.

Queste dinamiche non producono solo frutti spirituali, come la disponibilità alla volontà di Dio, l'obbedienza attiva e passiva, l'offerta di se stessi.

Montini segnala il “valore morale e sociale di questa orazione”, rivalutando così in un colpo solo la figura di Maria e la pietà popolare dei semplici. Lungi dall'affondare in forme di intimismo o di spiritualismo, il rosario impegna in una vita evangelica, che si apre necessariamente al servizio dei fratelli.

Preghiera a Maria

O Maria, insegna a noi l'amore.

L'amore chiediamo, Maria,

l'amore a Cristo, l'amore unico,

l'amore sommo, l'amore totale,

l'amore dono, l'amore sacrificio per i fratelli.

Aiutaci ad amare così.

Ottieni a noi, o Maria, la fede, la fede soprannaturale,

la fede semplice, piena e forte,

umile e gloriosa, la fede sincera,

attinta alla sua fonte verace, la parola di Dio,

e al suo canale indefettibile, il magistero,

istituito e garantito da Cristo,

la fede viva, di cui viviamo,

per cui viviamo, e che sperimentiamo,

in certa misura, nel nostro spirito.

6.

Suppliche alla Madonna per la pace

Durante il mese di ottobre, il popolo cristiano è solito intrecciare come mistiche corone alla Madre di Cristo mediante la preghiera del Rosario. E Noi **chiamiamo tutti i figli della Chiesa a tributare alla Beatissima Vergine particolari attestazioni di pietà**. Si addensa infatti il pericolo di una più vasta e dura calamità, che incombe sull'umana famiglia, poiché ancora si combatte con spargimento di sangue, e infuria una guerra difficile; e pertanto Ci sentiamo spinti a tentare nuovamente tutto quanto è in Nostro potere per garantire la pace. Sono motivo di turbamento la crescente corsa agli armamenti nucleari, i nazionalismi, i razzismi, i movimenti rivoluzionari, la forzata divisione dei cittadini, i criminosi attentati, l'eccidio di persone innocenti. Tutto questo può fornire l'esca di un immane flagello.

La Provvidenza di Dio ci affida il particolare compito di **conservare e consolidare la pace**, assumendocene con lavoro instancabile il faticoso impegno. La Chiesa intera che ci è stata affidata, come «un vessillo levato fra le nazioni», non è legata a interessi politici, ma deve recare agli uomini la verità e la grazia di Gesù Cristo, suo divino Fondatore.

Fin dall'inizio del Nostro ministero apostolico, nulla abbiamo trascurato per sostenere la causa della pace nel mondo, con la preghiera, l'incoraggiamento, l'esortazione. Anzi nello scorso anno abbiamo parlato sull'agognato bene della pace davanti all'eletta Assemblea delle Nazioni Unite, dov'erano rappresentate quasi tutte le Nazioni del mondo; là abbiamo ammonito che non si permetta più che gli uni siano inferiori agli altri, che gli uni siano contro gli altri, ma che tutti contribuiscano con lo zelo e con l'opera a stabilire la pace.

Eleviamo la Nostra voce per scongiurare insistentemente i governanti a fare ogni sforzo perché l'incendio non si estenda, ma sia totalmente estinto. Non dubitiamo minimamente che tutti gli uomini di qualsiasi stirpe, colore, religione e ordine sociale,

il cui desiderio sia la giustizia e l'onestà, non abbiano gli stessi Nostri convincimenti. Tutti coloro, dunque, che vi sono interessati, creino le necessarie condizioni per far sì che siano deposte le armi, prima che il precipitare degli eventi tolga perfino la possibilità di deporle.

Sappiano coloro, nelle cui mani stanno le sorti dell'umana famiglia, che in questo momento essi sono legati da un gravissimo dovere di coscienza e pensino ai loro popoli, al mondo intero, a Dio, alla storia. Nel nome del Signore gridiamo: fermatevi! Bisogna riunirsi, per addivenire con sincerità a trattative leali.

Ora è il momento di comporre le divergenze, anche a costo di qualche sacrificio o pregiudizio, perché più tardi si dovrebbero comporre forse con immensi danni e dopo dolorosissime stragi. Ma bisogna stabilire una pace, fondata sulla giustizia e sulla libertà degli uomini, che tenga quindi conto dei diritti delle persone e delle comunità, altrimenti essa sarà debole e instabile.

(Enciclica "Christi Matri" - 15 settembre 1966)

Preghiera a Maria

Ricordati di tutti i tuoi figli;
avvalora le loro preghiere con la tua autorità presso Dio;
mantieni integra e solida la fede, rafforza la speranza,
fa' risplendere la carità.

Ricordati di quanti sono nella povertà,
soprattutto di coloro che patiscono violenze
e che per la fede cristiana sono incarcerati.

Chiedi per essi la fermezza d'animo
e affretta l'atteso giorno della libertà.

Rivolgi i tuoi occhi ai nostri fratelli separati
e fa' che nuovamente un giorno ci riuniamo,
tu che hai generato il Cristo,
tramite e artefice dell'unità
fra Dio e gli uomini.

7.

Maria, Regina della pace

Insieme invochiamo l'aiuto del Cielo; infatti la pace, che è bene tanto grande, che anche tra le cose terrene e mortali nulla si ascolta con maggior diletto, nulla si desidera con maggior ardore, nulla infine si può avere di più perfetto, deve implorarsi dal «Principe della pace».

E poiché nei momenti di dubbio e di trepidazione la Chiesa ricorre all'intercessione validissima di Colei che le è Madre, a Maria Noi rivolgiamo il pensiero e quello di tutti i cristiani; essa - come dice sant'Ireneo - «è divenuta causa di salvezza per tutto il genere umano». Nulla Ci sembra di maggiore opportunità e importanza, quanto l'innalzarsi al Cielo delle suppliche di tutta la cristianità verso **la Madre di Dio, invocata come la «Regina della pace»**, affinché in tante e sì gravi angustie e afflizioni essa effonda pienamente i doni della sua materna bontà.

Vogliamo che siano rivolte assiduamente intense preghiere a Lei, che durante il Concilio Ecumenico Vaticano II, tra il plauso generale, abbiamo proclamata *Madre della Chiesa*, confermando solennemente una verità dell'antica tradizione. Infatti la Madre del Salvatore è «certamente madre delle di Lui membra», come insegnano sant'Agostino e, con lui, sant'Anselmo, con queste parole: «Quale più alta dignità si può pensare, che tu sia madre di coloro, dei quali Cristo si degna di essere padre e fratello?». E già Leone XIII l'ha chiamata «Madre della Chiesa, e nel modo più vero». Non collochiamo perciò invano la nostra speranza in Lei, angosciati da questo terribile sconcerto.

Ma poiché, se crescono i pericoli, occorre che aumenti la pietà del popolo di Dio, desideriamo che **la Madre clementissima del Signore sia più istantaneamente invocata** durante il mese di ottobre **con la pia pratica del Rosario**. Questa preghiera è infatti adatta alla mentalità del popolo, è assai gradita alla Vergine, ed efficacissima per impetrare i doni celesti. E il Concilio ha infervorato l'animo di tutti i figli della Chiesa per il

Rosario, raccomandando di «stimare grandemente le pratiche e gli esercizi di pietà verso di Lei».

Tale fruttuosa preghiera non soltanto ha una grandissima efficacia nello stornare i mali e nel tener lontane le calamità, come dimostra la storia della Chiesa, bensì anche alimenta la vita cristiana, «in primo luogo sostiene la fede cattolica che facilmente rifiorisce attraverso l'opportuna considerazione dei misteri divini, e innalza la mente fino alle verità rivelate».

Pertanto **aumentino le preghiere, si moltiplichino le implorazioni**, affinché per la sua materna intercessione brilli finalmente sugli uomini l'aurora della vera pace, anche nei confronti della religione, che purtroppo in questa epoca non tutti possono professare liberamente. Così, in tutti i continenti la preghiera della Chiesa, risonando come un'unica voce, toccherà il Cielo, poiché - come dice sant'Agostino - «nella diversità delle lingue di carne, è unica la lingua nella fede del cuore».

(Enciclica "Christi Matri" - 15 settembre 1966)

Preghiera a Maria

Guarda con materna clemenza a tutti i tuoi figli,
o Vergine Santissima!

Vedi l'ansietà dei Sacri Pastori,
per il timore che i loro greggi siano agitati
da un'orrida tempesta di mali;
vedi l'angoscia di tanti uomini,
padri e madri di famiglia,

che, inquieti per la sorte propria e dei loro figli,
sono turbati da acerbi affanni.

Ammansisci l'animo dei belligeranti,
e infondi loro pensieri di pace;
fa' che Dio, vindice di ogni ingiustizia,
volgendosi a misericordia,
restituisca i popoli alla tranquillità,
e li conduca alla vera prosperità.

8.

Il culto a Maria, liturgico e privato

Il portento grande che l'Apostolo san Giovanni vide nel cielo: *una donna vestita di sole*, non senza fondamento la sacra liturgia interpreta come riferentesi alla beatissima Vergine Maria, Madre di tutti gli uomini per la grazia di Cristo redentore.

È ancor vivo il ricordo della grande emozione provata nel proclamare l'augusta Madre di Dio, **Madre spirituale della Chiesa**, cioè di tutti i fedeli e i Pastori, a coronamento della terza sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, dopo aver solennemente promulgato la Costituzione dogmatica *Lumen gentium*.

Spontaneo tornò alla mente di molti il ricordo del primo trionfo riportato dall'umile *ancella del Signore*, allorché i Padri dell'Oriente e dell'Occidente, riuniti in Concilio Ecumenico ad Efeso, nell'anno 431, salutarono Maria *Theotókos*: **Genitrice di Dio**. All'esultanza dei Padri si associò con giubilante slancio di fede la popolazione cristiana dell'illustre città.

Oh! con quanta materna compiacenza, in quell'ora gloriosa per la storia della Chiesa, la vergine Maria avrà rimirato Pastori e fedeli, riconoscendo negli inni di lode innalzati in onore del Figlio, e poi in suo onore, l'eco del cantico profetico che ella stessa, per impulso dello Spirito Santo, aveva sciolto all'Altissimo: *L'anima mia magnifica il Signore... perché ha rivolto i suoi sguardi sulla bassezza della sua ancella, e così da questo momento tutte le generazioni mi chiameranno beata; perché grandi cose ha fatto in me colui che è potente*.

Prendendo occasione dalle cerimonie religiose che si svolgono in questi giorni a Fatima, in Portogallo, in onore della Vergine Madre di Dio, dov'ella è venerata da numerose folle di fedeli per il suo cuore materno e compassionevole, Noi desideriamo richiamare l'attenzione di tutti i figli della Chiesa sull'inscindibile nesso vigente tra la maternità spirituale di Maria, illustrato nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, e

i doveri degli uomini redenti verso di lei, quale madre della Chiesa. Una volta, infatti, ammesso, in forza delle numerose testimonianze offerte dai sacri testi e dai santi Padri, che Maria, **Madre di Dio e del Redentore**, è stata a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, e che ha avuto una singolarissima funzione... nel mistero del Verbo incarnato e del Corpo Mistico, vale a dire nella economia della salvezza, appare evidente che la Vergine, non soltanto come Madre santissima di Dio, che prese parte ai misteri di Cristo, ma anche come Madre della Chiesa viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale, specialmente liturgico.

Né è da temere che la riforma liturgica, se attuata secondo la formula: *La legge della fede deve stabilire la legge della preghiera*, possa tornare a detrimento del culto – liturgico e privato – del tutto singolare dovuto a Maria Vergine per le sue prerogative. E nemmeno si deve temere che l'incremento del culto a lei reso possa offuscare o diminuire il culto di adorazione, prestato al Verbo incarnato, così come al Padre e allo Spirito Santo.

(Esortazione apostolica "Signum magnum" - 13 maggio 1967)

Preghiera a Maria

Maria, tu sei splendore che nulla toglie alla luce di Cristo, perché esisti in Lui e per Lui. Tutto in Te è "Fiat": Tu sei l'Immacolata, sei trasparenza e pienezza di grazia... Vogliamo oggi affidarti il futuro che ci attende, chiedendoti d'accompagnarci nel nostro cammino. Siamo uomini e donne di un'epoca straordinaria, esaltante quanto ricca di contraddizioni. Oggi ancora una volta l'umanità è ad un bivio. Ma la salvezza è tutta e solo, o Vergine Santa, nel tuo Figlio Gesù. A te, aurora di salvezza, consegniamo il nostro cammino.

9.

Madre spirituale e perfetta educatrice

Maria è Madre della Chiesa non solo perché Madre di Gesù Cristo e sua intima Socia nella nuova economia, quando il Figlio di Dio assunse da lei l'umana natura, per liberare coi misteri della sua carne l'uomo dal peccato, ma anche perché rifulge come **modello di virtù** davanti a tutta la comunità degli eletti.

Come ogni madre umana non può limitare il suo compito alla generazione di un nuovo uomo, ma deve estenderlo alle funzioni del nutrimento e dell'educazione della prole, così fa la beata Vergine Maria. Dopo aver partecipato al sacrificio redentivo del Figlio, ed essere stata da lui proclamata madre non solo del discepolo Giovanni, ma del genere umano da lui in qualche modo rappresentato, Ella continua adesso dal cielo a compiere la sua funzione materna di cooperatrice alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle singole anime degli uomini redenti. E questa una consolantissima verità, che fa parte integrante del mistero dell'umana salvezza; essa, perciò, dev'essere ritenuta per fede da tutti i cristiani.

Ma in qual modo Maria coopera all'incremento delle membra del corpo mistico nella vita della grazia? Prima di tutto mediante la sua preghiera, ispirata da un'ardentissima carità. La Vergine santa, infatti, benché allietata dalla visione della Trinità, non dimentica i suoi figli avanzanti, come lei un giorno, nella peregrinazione della fede; anzi, contemplandoli in Dio e bene vedendone le necessità, in comunione con Gesù Cristo che è sempre vivo sì da poter intercedere per noi, si fa loro *Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice*.

Di questa sua intercessione presso il Figlio per il popolo di Dio, la Chiesa è stata fin dai primi secoli persuasa, come ne testimonia questa antichissima antifona: *Noi ci rifugiamo sotto la tutela delle tue misericordie, o Madre di Dio; non respingere le nostre suppliche nelle necessità, ma salvaci dalla perdizione, tu che solo sei la benedetta.*

Né si pensi che l'intervento di Maria rechi pregiudizio all'efficacia predominante di Cristo, nostro Salvatore; al contrario, esso trae dalla mediazione di Cristo la propria forza e ne è una prova luminosa. Non si esaurisce, però, nel patrocinio presso il Figlio la cooperazione della Madre della Chiesa allo sviluppo della vita divina nelle anime. Ella esercita sugli uomini redenti il suo esempio. Influsso importantissimo, secondo il noto effato: *Le parole muovono, gli esempi trascinano*. Come, infatti, gli insegnamenti dei genitori sono più efficaci se sono convalidati dall'esempio, così la soavità e l'incanto delle eccelse virtù della Madre di Dio attraggono in modo irresistibile gli animi alla imitazione del divino modello, Gesù Cristo, di cui ella è stata la più fedele immagine.

Il Concilio ha dichiarato: "La Chiesa pensando a lei con pietà filiale e contemplandola alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nell'altissimo mistero dell'incarnazione e si va ognor più conformando col suo sposo".

(Esortazione apostolica "Signum magnum" - 13 maggio 1967)

Preghiera a Maria

Tu Maria, sempre Vergine, facci ora comprendere non solo la paradossale essenza della verginità per il Regno, ma anche il suo valore intrinseco: l'eroicità, la bellezza, la letizia, la forza, l'onore di un ministero senza riserva, tutto teso alla dedizione e all'immolazione nel servizio degli uomini; la crocifissione della carne (*Galati 5,24*), l'assoluta milizia del regno di Dio.

Aiutaci a capire:

noi abbiamo bisogno di capire di nuovo questa misteriosa chiamata all'indivisibile sequela di Cristo (*Matteo 12,19*).

E insegnaci ad amare così.

10. Esempi di virtù mariane

È bene tener presente che l'eminente **santità di Maria** non fu soltanto un dono singolare della liberalità divina: essa fu altresì il frutto della continua e generosa corrispondenza della sua libera volontà alle interne mozioni dello Spirito Santo. È a motivo della perfetta armonia tra la grazia divina e l'attività della sua umana natura che la Vergine rese somma gloria alla Santissima Trinità ed è divenuta decoro insigne della Chiesa, che così la saluta: *Tu (sei) la gloria di Gerusalemme, tu l'allegrezza di Israele, tu l'onore del nostro popolo.*

Ammiriamo nelle pagine del Vangelo le testimonianze di così sublime armonia. Maria, non appena fu rassicurata dalla voce dell'Angelo che Dio la eleggeva a Madre del suo Figlio Unigenito, senza porre indugio diede il proprio assenso ad un'opera che avrebbe impegnato tutte le energie della sua fragile natura. Da quel momento ella si consacrò al servizio non soltanto del Padre celeste e del Verbo incarnato, divenuto suo Figlio, ma altresì di tutto il genere umano, avendo ben compreso che Gesù, oltre a salvare il suo popolo dalla schiavitù del peccato, sarebbe stato il Re d'un Regno messianico, universale ed imperituro.

La vita della Sposa di Giuseppe, rimasta vergine nel parto e dopo il parto - come sempre ha creduto la Chiesa cattolica e come si conveniva a colei che era stata innalzata alla dignità incomparabile della divina maternità, - fu **una vita di perfetta comunione col Figlio**, da dividerne gioie, dolori, trionfi. Ed anche dopo che Gesù ascese al cielo, ella rimase a lui unita, mentre adempiva con fedeltà la nuova missione di Madre spirituale della Chiesa nascente. Tutta la vita dell'umile ancella del Signore, dal momento in cui fu salutata dall'Angelo fino alla sua assunzione in anima e corpo alla gloria celeste, fu **una vita di amoroso servizio**. Noi, associandoci agli Evangelisti, ai Padri e ai Dottori della Chiesa, contempliamo Maria *ferma nella fede, pronta alla obbedienza, semplice nell'umiltà,*

esultante nel magnificare il Signore, ardente nella carità, forte e costante nell'adempiere la sua missione fino all'olocausto di se stessa, in piena comunione di sentimenti col Figlio suo, che s'immolava sulla croce per donare agli uomini una vita nuova.

Dinanzi a tanto splendore di virtù, il primo dovere di quanti riconoscono nella Madre di Cristo il modello della Chiesa è quello di unirsi a lei nel rendere grazie all'Altissimo per aver operato in Maria cose grandi a beneficio dell'intera umanità. Ma ciò non basta. È altresì dovere dei fedeli tutti di tributare alla fedelissima ancella del Signore un culto di lode, di riconoscenza e di amore, poiché, secondo la sapiente e soave disposizione divina, il libero suo consenso e la generosa sua cooperazione ai disegni di Dio hanno avuto, ed hanno tuttora, un grande influsso nel compimento dell'umana salvezza. Perciò ogni cristiano può far propria l'invocazione di sant'Anselmo: *O gloriosa Signora, fa' che per te meritiamo di ascendere a Gesù, tuo Figlio, che per tuo tramite si degnò di scendere tra noi.*

(Esortazione apostolica "Signum magnum" - 13 maggio 1967)

Preghiera a Maria

Ricordati di tutti i figli tuoi;
avvalora presso Dio le loro preghiere;
conserva loro salda la fede; fortifica la loro speranza,
aumenta la carità. Ricordati di coloro
che versano nelle tribolazioni, nelle necessità, nei pericoli
di coloro soprattutto che soffrono persecuzioni
e si trovano in carcere per la fede.
A costoro, o Vergine, impetra la forza
ed affretta il sospirato giorno della giusta libertà.
Guarda con occhio benigno i nostri fratelli separati,
e degnati di unirli,
Tu che hai generato Cristo
ponte di unione tra Dio e gli uomini.

11. A Gesù per Maria

Né la grazia del Redentore Divino, né l'intercessione potente della Madre sua e Madre nostra spirituale, né la sua eccelsa santità potrebbero condurci al porto della salvezza, se ad esse non corrispondesse la nostra perseverante volontà di **onorare Gesù Cristo e la Vergine santa con la devota imitazione delle loro sublimi virtù.**

È, quindi, dovere di tutti i cristiani di imitare gli esempi di bontà lasciati dalla Madre celeste. Tutti assecondino docilmente l'esortazione dei Padri del Concilio Vaticano II: *I fedeli ricordino che la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in un certa quale vana credulità, ma procede dalla fede vera, dalla quale siamo spinti a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, e siamo portati al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù.*

È **l'imitazione di Gesù Cristo** la via regale da percorrere per giungere alla santità e ricopiare in noi stessi la perfezione assoluta del Padre celeste. Ma, se la Chiesa ha sempre proclamato una verità così sacrosanta, ha altresì affermato che **l'imitazione della Vergine Maria**, lungi dal distrarre gli animi dalla sequela di Cristo, rende questa più amabile e facile; poiché, avendo ella compiuto sempre la volontà di Dio, meritò per prima l'elogio di Gesù: *Chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli, quegli mi è fratello e sorella e madre.*

Vale, perciò, anche dell'imitazione di Cristo la norma generale: **A Gesù per Maria.** Non si turbi, tuttavia, la nostra fede, quasi che l'intervento di una creatura in tutto simile a noi, fuori che nel peccato, offenda la nostra personale dignità ed impedisca l'intimità e l'immediatezza dei nostri rapporti di adorazione e di amicizia col Figlio di Dio.

Riconosciamo piuttosto la bontà e l'amore di Dio salvatore il quale, condescendendo alla nostra miseria, così lontana dalla sua

infinita santità, ce ne ha voluto agevolare l'imitazione proponendoci il modello della persona umana della Madre sua. Ella, infatti, tra le umane creature offre l'esempio più fulgido ed a noi più vicino di quella perfetta ubbidienza, con la quale ci conformiamo amorosamente e prontamente ai voleri dell'eterno Padre; e Cristo stesso, come ben sappiamo, ripose in questa piena adesione al beneplacito del Padre l'ideale supremo della sua umana condotta, dichiarando: *Io faccio sempre quanto a Lui piace.*

Gesù stesso, donandoci lei per Madre, l'ha tacitamente additata come **modello da seguire**; è, infatti, cosa naturale che i figli abbiano i medesimi sentimenti delle madri loro e ne rispecchino pregi e virtù. Pertanto, come ognuno di noi può ripetere con san Paolo: *Il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me*, così con tutta fiducia può credere che il Salvatore divino abbia lasciato anche a lui in eredità spirituale la Madre sua, con tutti i tesori di grazia e di virtù, di cui l'aveva ricolmata, affinché li riversasse su di noi con l'influsso della sua possente intercessione e la nostra volenterosa imitazione.

(Esortazione apostolica "Signum magnum" - 13 maggio 1967)

Preghiera a Maria

Fa' che possiamo seguire il tuo esempio luminoso,
affinché il viaggio della vita si compia nella serenità
e nell'ordine, sia sicuro e tranquillo,
preservato dai pericoli dell'anima e del corpo.
Tienici per mano, come una madre fa coi suoi figli:
assistici quando il duro lavoro trae lungo le strade
in un servizio faticoso: guidaci anche nello svago turistico,
affinché sia per noi arricchimento di doti umane
e sollievo dello spirito. E portaci un giorno
alla meta finale desiderata, ove, a te uniti,
con te gioiremo della gioia di Dio,
dolce madre.

12. Aurora del Nuovo Testamento

Se contempliamo l'umile Vergine di Nazaret nell'aureola delle sue prerogative e delle sue virtù, la vedremo rifulgere ai nostri sguardi come la nuova Eva, la eccelsa Figlia di Sion, il **vertice dell'Antico Testamento** e l'**aurora del Nuovo**, nella quale cioè si è attuata la pienezza dei tempi, preordinata da Dio Padre per la missione nel mondo del suo Figlio Unigenito.

In verità, la Vergine Maria, più di tutti i patriarchi e profeti, più del giusto e pio Simeone, ha atteso ed implorato la consolazione di Israele... il Cristo del Signore, e ne ha salutato poi con l'inno del *Magnificat* l'avvento, quando egli discese nel suo castissimo seno, per assumervi la nostra carne. È in Maria che la Chiesa di Cristo addita l'esempio del modo più degno di ricevere nei nostri spiriti il Verbo di Dio, conforme alla luminosa sentenza di sant'Agostino: *Fu dunque più beata Maria nel ricevere la fede in Cristo, che nel concepire la carne di Cristo. Pertanto, la consanguineità materna nulla avrebbe giovato a Maria, se ella non si fosse sentita più fortunata di ospitare Cristo nel cuore che nel seno.* Ed è ancora in lei che i cristiani possono ammirare l'esempio di come adempiere, con umiltà insieme e magnanimità, la missione che Dio affida ad ognuno in questo mondo, in ordine alla propria eterna salvezza ed a quella del prossimo.

Vi esorto dunque: siate miei imitatori, come io lo sono di Cristo. Queste parole, a maggior ragione che l'Apostolo Paolo ai cristiani di Corinto, può la Madre della Chiesa rivolgerle alle moltitudini dei credenti che, in sintonia di fede e di amore con le generazioni dei secoli passati, l'acclamano beata. È un invito cui è doveroso prestare docile ascolto.

Un messaggio di somma utilità sembra oggi giungere ai fedeli da colei che è l'Immacolata, la tutta santa, la cooperatrice del Figlio nell'opera di restaurazione della vita soprannaturale nelle anime.

Contemplando Maria, essi traggono da lei **incitamento alla preghiera fiduciosa, sprone alla pratica della penitenza, stimolo al timor santo di Dio.** Ed è in questa elevazione mariana che essi odono più di sovente risuonare le parole con le quali Gesù Cristo, annunciando l'avvento del regno dei cieli, diceva: *Fate penitenza e credete al Vangelo*; ed il suo severo ammonimento: *Se non farete penitenza, perirete tutti allo stesso modo.* Spinti dall'amore e dal proposito di placare Dio per le offese recate alla sua santità e giustizia, ed insieme animati dalla fiducia nella sua infinita misericordia, dobbiamo sopportare le sofferenze dello spirito e del corpo, affinché espriamo i peccati nostri e del prossimo.

A buon diritto san Bernardo afferma: *Venendo in lei lo Spirito Santo, la ricolmò di grazia per se stessa; inondandola nuovamente il medesimo Spirito, ella divenne sovrabbondante e ridondante di grazia anche per noi.*

(Esortazione apostolica "Signum magnum" - 13 maggio 1967)

Preghiera a Maria

Maria, tu sei l'annuncio; tu il preludio;
tu l'aurora; tu la vigilia;
Maria, tu la preparazione immediata,
che corona e mette termine al secolare svolgimento
del piano divino della redenzione;
tu il traguardo della profezia,
tu la chiave dell'intelligenza
dei misteriosi messaggi messianici.
La tua apparizione nella storia del mondo
è come l'accensione di una luce
in un ambiente oscuro,
una luce del mattino, pallida e incerta,
ma soavissima e bellissima;
la luce del mondo, Cristo, sta per arrivare:
è lui il destino felice dell'umanità.

13.

Maria nella storia della Chiesa

Alla luce del santo Vangelo e della tradizione cattolica, appare evidente che la maternità spirituale di Maria trascende lo spazio e il tempo e appartiene alla storia universale della Chiesa, poiché ella è stata ad essa sempre presente con la sua materna assistenza. Perciò risulta chiaro che la nostra età può ben dirsi *l'era mariana*. Se è vero, infatti, che, per un'insigne grazia del Signore, oggi da vasti strati del popolo cristiano è stato compreso più profondamente il compito provvidenziale di Maria santissima nella storia della salvezza, ciò tuttavia non deve indurre a pensare che le età passate non abbiano in alcun modo intuito tale verità o che le future potranno ignorarla. Tutti i periodi della storia della Chiesa hanno beneficiato e beneficeranno della materna presenza della Madre di Dio, poiché ella rimarrà sempre indissolubilmente congiunta al mistero del Corpo Mistico, del cui Capo è stato scritto: *Gesù Cristo ieri e oggi, lo stesso: anche per i secoli*.

La persuasione che il pensiero della Chiesa cattolica intorno al culto di lode, di riconoscenza e di amore, dovuto alla beatissima Vergine, concorda pienamente con la dottrina del santo Vangelo, com'è stata più precisamente intesa e spiegata dalla tradizione, sia dell'Oriente che dell'Occidente, Ci infonde nell'animo la speranza che questa nostra esortazione pastorale ad una pietà mariana sempre più fervida e più fruttuosa, sarà accolta con generosa adesione non soltanto dai fedeli, ma anche da coloro che, pur non godendo della piena comunione con la Chiesa cattolica, ammirano tuttavia e venerano con noi nella ancella del Signore, la Vergine Maria, Madre del Figlio di Dio.

Possa **il Cuore Immacolato di Maria** risplendere dinanzi allo sguardo di tutti i cristiani quale modello di perfetto amore verso Dio e verso il prossimo; li induca esso alla frequenza dei santi Sacramenti, per la cui virtù gli animi sono mondati dalle macchie del peccato e da esse preservate; li stimoli inoltre a

riparare le innumerevoli offese fatte alla divina Maestà; rifulga, infine, come vessillo di unità e sprone a perfezionare i vincoli di fratellanza tra tutti i cristiani in seno all'unica Chiesa di Gesù Cristo, la quale, *edotta dallo Spirito santo, con affetto di pietà filiale venera la Vergine Maria come Madre amatissima*.

E poiché in quest'anno si ricorda il XXV anniversario della solenne consacrazione della Chiesa e del genere umano a Maria, Madre di Dio, e al suo Cuore Immacolato, fatta dal Nostro Predecessore Pio XII, il 31 ottobre 1942, in occasione del radiomessaggio alla nazione Portoghese - consacrazione che Noi stessi abbiamo rinnovato il 21 novembre 1964 - esortiamo tutti i figli della Chiesa a rinnovare personalmente la propria consacrazione al Cuore Immacolato della Madre della Chiesa, ed a vivere questo nobilissimo atto di culto con una vita sempre più conforme alla divina volontà, in uno spirito di filiale servizio e di devota imitazione della loro celeste Regina.

(Esortazione apostolica "Signum magnum" - 13 maggio 1967)

Preghiera a Maria

O tempio della luce senza ombra e senza macchia,
intercedi presso il tuo Figlio Unigenito,
Mediatore della nostra riconciliazione con il Padre,
affinché conceda misericordia alle nostre mancanze
e allontani ogni dissidio tra noi,
dando agli animi nostri la gioia di amare.
Implora al mondo la vera scienza
della sua propria esistenza;
implora il gaudio di vivere
come creazione di Dio
e perciò il desiderio e la capacità di colloquiare,
pregando, con il suo Artefice.
Ai sofferenti ottieni il conforto;
ai defunti l'eterno riposo.

14.

Il Rosario: compendio del Vangelo

Fin dall'inizio del nostro ministero, ci siamo adoperati per **dar incremento al culto mariano**, nell'intento di interpretare il sentire della Chiesa e il nostro personale impulso, ma anche perché esso rientra nel contesto di quel culto sacro, in cui confluiscono il culmine della sapienza e il vertice della religione e che è compito primario del Popolo di Dio.

Richiamo il rinnovamento di quel pio esercizio, che è stato chiamato il **Compendio di tutto quanto il Vangelo: la Corona della Beata Vergine Maria, il Rosario**.

I nostri Predecessori ne hanno raccomandata la recita frequente, favorita la diffusione, illustrata la natura, riconosciuta l'attitudine a sviluppare una preghiera contemplativa, che è insieme di lode e di supplica, ricordata la connaturale efficacia nel promuovere la vita cristiana e l'impegno apostolico.

Anche noi abbiamo dimostrato la nostra grande stima per la pia pratica del *Rosario*, e ne abbiamo sottolineato il valore in molteplici circostanze, ordinarie alcune, gravi altre. Il nostro assiduo interesse verso il tanto caro *Rosario* della Beata Vergine Maria ci ha spinto a seguire molto attentamente i numerosi convegni, dedicati alla pastorale del Rosario nel mondo contemporaneo. Ad essi si sono affiancate le ricerche degli storici, per coglierne l'intuizione originaria, l'energia primigenia, la essenziale struttura. Così sono emerse le caratteristiche fondamentali del *Rosario*, i suoi elementi essenziali e il loro mutuo rapporto.

E' apparsa in più valida luce l'**indole evangelica del Rosario**, in quanto dal Vangelo esso trae l'enunciato dei misteri e le principali formule; al Vangelo si ispira per suggerire, movendo dal gioioso saluto dell'Angelo e dal religioso assenso della Vergine, l'atteggiamento con cui il fedele deve recitarlo; e del Vangelo ripropone, nel susseguirsi armonioso delle Ave Maria, un mistero fondamentale – l'Incarnazione del Verbo – contemplato nel momento decisivo dell'annuncio fatto a Maria.

L'ordinato e graduale svolgimento del *Rosario* riflette il modo stesso con cui il Verbo di Dio, inserendosi per misericordiosa determinazione nella vicenda umana, ha operato la redenzione: di essa il rosario considera, infatti, in ordinata successione i **principali eventi salvifici che si sono compiuti in Cristo**: dalla concezione verginale e dai misteri dell'infanzia fino ai momenti culminanti della Pasqua – la beata Passione e la gloriosa Risurrezione – ed agli effetti che essa ebbe sulla Chiesa nascente nel giorno di Pentecoste, e sulla Vergine Maria nel giorno in cui, dopo l'esilio terreno, ella fu assunta in corpo e anima alla patria celeste. Anche la triplice partizione dei misteri del *Rosario* non solo aderisce strettamente all'ordine cronologico dei fatti, ma soprattutto riflette **lo schema del primitivo annuncio della fede** e ripropone il mistero di Cristo nel modo stesso in cui è visto da san Paolo nell'inno della Lettera ai Filippesi: umiliazione, morte, esaltazione (*Fil 2,6-11*).

(*Esortazione apostolica "Marialis cultus" - 2 febbraio 1974*)

Preghiera a Maria

Volgendoci a te, o Maria, sede della Sapienza,
vogliamo comprendere Cristo, tuo Figlio,
come nostro unico Maestro di verità.
Ciò che egli ci ha insegnato e che la Chiesa,
Madre e Maestra, ci ripete e ci spiega,
dev'essere per noi definitivo,
sicuro e perciò fondamento del nostro edificio
di pensiero e di vita. Maria, da' a noi
il conforto della verità, la difesa dall'errore
e rendi limpida la nostra anima,
affinché possiamo comprendere
e rendi puri i nostri occhi,
affinché possiamo vedere.
Da' a tutti noi il dono
e la gioia della sapienza!

15. (3093)

Il Rosario: preghiera cristologica

Preghiera evangelica, il *Rosario* è preghiera di orientamento nettamente cristologico.

L'elemento caratteristico – la ripetizione litanica del *Rallegrati, Maria* – diviene anch'esso **lode incessante a Cristo**, termine ultimo dell'annuncio dell'Angelo e del saluto della madre del Battista. La ripetizione dell'*Ave Maria* è l'ordito, su cui si sviluppa la contemplazione dei misteri: il Gesù che ogni 'Ave' richiama, è quello stesso che la successione dei misteri ci propone, di volta in volta, Figlio di Dio e della Vergine, nato in una grotta di Betlemme; presentato dalla madre al tempio; giovinetto pieno di zelo per le cose del Padre suo; Redentore agonizzante nell'orto; flagellato e coronato di spine; carico della croce e morente sul Calvario; risorto da morte e asceso alla gloria del Padre, per effondere il dono dello Spirito. È noto che, per favorire la contemplazione e far corrispondere la mente alla voce, si usava un tempo – e la consuetudine si è conservata in varie regioni – aggiungere al nome di Gesù, in ogni «Ave Maria», **una clausola che richiamasse il mistero enunciato.**

Ma senza la contemplazione il Rosario è corpo senza anima, e la sua recita rischia di essere meccanica ripetizione di formule e di contraddire all'ammonimento di Gesù: *Quando pregate, non siate ciarlieri come i pagani, che credono di essere esauditi in ragione della loro loquacità (Mt 6,7)*. Per sua natura la recita del *Rosario* esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favoriscano all'orante **la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il cuore di colei che al Signore fu più vicina**, e ne dischiudano le insondabili ricchezze.

Dalla riflessione contemporanea sono stati, infine, riletti i rapporti intercorrenti tra Liturgia e *Rosario*. Se in tempi non lontani poté sorgere nell'animo di alcuni il desiderio di vedere annoverato il *Rosario* tra le espressioni liturgiche ed in altri, per la preoccupazione di evitare errori pastorali del passato, una

ingiustificata disattenzione verso il medesimo rosario, oggi il problema si può facilmente risolvere alla luce dei principi della Costituzione *Sacrosanctum Concilium*: le celebrazioni liturgiche e il pio esercizio del Rosario non si devono né contrapporre né equiparare. Il *Rosario* è un pio esercizio che si accorda facilmente con la sacra Liturgia. Come la Liturgia, infatti, esso ha un'indole comunitaria, si nutre della Sacra Scrittura e gravita intorno al mistero di Cristo. Sia pure su piani di realtà essenzialmente diversi, l'anamnesi della Liturgia e la memoria contemplativa del Rosario hanno per oggetto i medesimi eventi salvifici compiuti da Cristo. Il rosario resta **un pio esercizio che dalla Liturgia ha tratto motivo e ad essa naturalmente conduce.** Infatti, la meditazione dei suoi misteri, rendendo familiari alla mente e al cuore dei fedeli i misteri del Cristo, può costituire un'ottima preparazione alla celebrazione di essi nell'azione liturgica e divenirne poi eco prolungata. È un errore recitare il *Rosario* durante l'azione liturgica.

(Esortazione apostolica "Marialis cultus" - 2 febbraio 1974)

Preghiera a Maria

Maria, che il popolo ebraico,
in virtù della sua elezione messianica,
ha avuto la somma fortuna di averti per figlia.
Maria, che a buon diritto fosti proclamata
la benedetta fra tutte le donne.
Maria, che avesti l'intuito profetico
di essere chiamata beata da tutte le generazioni.
Maria, elettissima fra tutte le creature
per pienezza di grazia
e santissima per l'innocenza immacolata
e per la corrispondenza volontaria e totale
al volere di Dio:
tu sei il punto focale del quadro,
la gloriosa e santa Madre di Cristo, Verbo di Dio!

16. La corona del Rosario

La *Corona* del Rosario consta di vari elementi, organicamente disposti:

a) la contemplazione in comunione con Maria di una serie di **misteri della salvezza**, sapientemente distribuiti in tre cicli, che esprimono *il gaudium dei tempi messianici, il dolore salvifico di Cristo, la gloria del Risorto* che inonda la Chiesa;

b) l'orazione del Signore (*Padre nostro*), che è alla base della preghiera cristiana;

c) la successione litanica dell'*Ave Maria*, composta dal saluto dell'angelo alla Vergine e dal benedicente ossequio di Elisabetta, a cui segue la supplica ecclesiale *Santa Maria*. La serie continuata delle *Ave Maria* è peculiarità del *Rosario*, e il loro numero, nella forma tipica di centocinquanta, presenta una certa analogia con il Salterio e risale all'origine stessa del pio esercizio. Ma tale numero, diviso in decadi annesse ai singoli misteri, si distribuisce nei tre cicli, dando luogo alla *Corona* di cinquanta *Ave Maria*, la quale è entrata nell'uso come misura normale del medesimo esercizio e, come tale, è stata adottata dalla pietà popolare;

d) la dossologia *Gloria al Padre* che chiude la preghiera con la **glorificazione di Dio, Uno e Trino**, dal quale, per il quale e nel quale sono tutte le cose (cfr *Rm* 11,36).

Ogni elemento del *Rosario* ha la sua indole propria che deve riflettersi nella recita, la quale diventerà grave e implorante nell'orazione del Signore; lirica e laudativa nel calmo fluire delle *Ave Maria*; contemplativa nell'attenta riflessione intorno ai misteri; adorante nella dossologia. E ciò deve avvenire nelle **varie forme**, in cui si è soliti recitare il *Rosario*: o privatamente, nell'intimità con il Signore; o comunitariamente, in famiglia o tra fedeli in gruppo; o pubblicamente, quando è convocata la comunità ecclesiale.

Raccomandiamo vivamente la recita del *Rosario* in famiglia. Il Concilio Vaticano II ha messo in luce come la famiglia,

cellula prima e vitale della società, grazie all'amore scambievole dei suoi membri e alla preghiera a Dio elevata in comune, si riveli come il santuario domestico della Chiesa. La famiglia cristiana è Chiesa domestica, se i suoi membri promuovono la giustizia, praticano le opere di misericordia, si dedicano al servizio dei fratelli, prendono parte all'apostolato della comunità locale e si inseriscono nel suo culto liturgico. La Corona della Beata Vergine Maria è una delle più eccellenti ed efficaci «**preghiere in comune**», che la famiglia cristiana è invitata a recitare. Siamo consapevoli che le mutate condizioni della vita degli uomini non favoriscono, ai nostri giorni, la possibilità di riunione tra familiari e che, anche quando ciò avviene, non poche circostanze rendono difficile trasformare l'incontro della famiglia in occasione di preghiera. È cosa difficile, senza dubbio. Ma è proprio dell'agire cristiano non arrendersi ai condizionamenti ambientali, ma superarli. Nei confronti del *Rosario* il fedele deve sentirsi serenamente libero, sollecitato a recitarlo, in composta tranquillità, dalla sua intrinseca bellezza.

(*Esortazione apostolica "Marialis cultus" - 2 febbraio 1974*)

Preghiera a Maria

O Maria, domandiamo innanzitutto per noi l'Amore,
che in noi discendendo si chiama grazia
e da noi risalendo in un "fiat", che fa eco al tuo "fiat",
è la nostra oblazione,
è quella carità che speriamo non mai si estingua
negli anni della vita mortale,
affinché arda per sempre in quella immortale.
Insegna a noi ciò che già conosciamo
e già umilmente e fedelmente professiamo:
ad essere immacolati come Tu lo sei;
ad essere casti, con una fiamma sempre ardente.
E' virtù sovrumana,
sempre bisognosa di sovrumano sostegno.

17.

Il panegirico della Madonna

La Madonna ha avuto una sua vita luminosa, ma nascosta, e il Signore l'ha voluta portare in alto, e noi oggi, per celebrare la Sua gloria, La rincorriamo col nostro sguardo e vediamo finalmente chi Lei è; facciamo il più grande e più completo panegirico della Madonna.

Noi guardando Maria dall'alto, subito siamo sollecitati a tracciare un *rapporto tra Lei e noi*.

Noi sapremmo parlare di che cosa sia l'uomo, che cosa abbia di bello e di grande ed anche di meno bello e di meno nobile, proprio alla luce ed al confronto di questa creatura perfettissima che è la Madonna, la Madre di Cristo.

Lei innocente, noi peccatori. Lei immune da qualsiasi macchia, noi invece macchiati fin dalla nascita da questa triste eredità del peccato originale. Lei purissima e santissima, noi povera gente di questo mondo, che siamo inquinati dalle mille colpe, dalle mille imperfezioni, da tutto il fango della terra in cui conduciamo la nostra vita.

Nella luce di Maria viene in evidenza che noi siamo parenti: Lei è una nostra sorella, è venuta anche Lei da questa terra, è stata donna anche Lei di questo nostro misero mondo.

Lei è la benedetta fra tutte le donne. Fra Maria e noi corre un rapporto non soltanto di *distanza*, ma anche di *vicinanza*. Maria porta in alto la nostra umanità e così in alto qual è svela qual è il destino della nostra umanità.

E' andata in Paradiso la Madonna ed anche noi siamo incamminati e destinati alle stesse altezze. Lei ci è andata volando, noi dovremo faticare, salendo invece passo passo il calvario della nostra penitenza, della nostra ascesi, della nostra fedeltà.

Ma ci attende la stessa vetta, la stessa altezza, e se vogliamo anche guardare con un po' di maggiore vicinanza, ci domandiamo: ma è questa luce che viene, che piove dall'alto, cioè da Maria SS.ma sopra di noi, che mette in evidenza questa

dignità umana che è chiamata a condividere di Maria le glorie e i destini.

Questa gloria di Maria che illumina proprio questo campo in cui siamo, questo campo di lavoro, questa umanità raccolta in una miniera nelle viscere della terra.

Che luce ci dà la Madonna? Fa conoscere la dignità del lavoro, fa conoscere che non c'è in questo mondo una condizione che sia onesta, sia laboriosa, sia buona e che non sia degna nello stesso tempo di essere illuminata da questa luce celeste. La Madonna che ha portato in alto la nostra umanità, donde viene? Dai posti di grandezza, di nobiltà, di ricchezza, di fasto, di cultura o invece **la Madonna porta in alto l'esemplare di vita umile**, nascosta, povera, laboriosa, travagliata e anch'essa percossa dalle sofferenze e dal dolore: forse in maniera e in misura tale che nessuno di noi può uguagliare. Questo significa che la dignità della vita umana è eredità che la Madonna ci garantisce e ci annuncia. Sarebbe da fare in questa sede, sotto la luce della Madonna Assunta, l'apologia della fatica umana.

(Miniera Torgola della Prealpina in Bovegno - 15 agosto 1959)

Preghiera a Maria

Vergine santa e Madre nostra dolcissima,
che invociamo col nome di "Madonna del buon viaggio",
noi ci affidiamo a te nel momento di affrontare la strada
Tu conosci i pericoli cui andiamo incontro,
le trepidazioni del percorso, le consolazioni del ritorno.
Anche tu nei giorni della tua vita terrena,
provasti i disagi di lunghi viaggi,
nelle contrade di Palestina, nelle lande assolate d'Egitto,
mossa soltanto da volere di Dio,
fiduciosamente in Lui raccolta
con la tua fede e il tuo amore.
Sii tu sempre nostra guida, sostegno, conforto.

18.

L'apologia della fatica umana

Oggi si esalta tanto il lavoro, si fa l'apologia della civiltà umana; ma ad un certo momento avviene che quella stessa apologia si converta in amarezza.

Non vi siete mai accorti che quelli che esaltano il lavoro, ad un certo momento, vogliono far nascere dal cuore di chi lavora, una forza, scatenare un impeto che quasi liberi chi si trova oppresso dalla fatica del lavoro, sprofondato nella materia e nella sofferenza.

Ebbene, guardate invece che cosa avviene sotto la luce di Maria. Cristo ci ha redento mediante il dolore, il suo sangue, la sua morte. Ciò significa che la dignità umana non è per niente sconfessata e profanata dall'umiltà e dalla durezza di certe condizioni in cui l'uomo può trovarsi. Se queste condizioni sono oneste e utili alla società, se questo è servizio, beati voi, che tenete l'ultimo livello della scala del lavoro fatta per guadagnarvi il pane. Ricordatevi che gli ultimi saranno i primi, ricordatevi che chi più soffre più sarà premiato.

Ricordatevi che chi porta la croce più pesante, più somiglia a Cristo. E che quelli che soffrono di più sono più degni da parte nostra di essere onorati, amati, serviti, magnificati.

E' *la sociologia cristiana* questa. E quando la religione non ha più detto queste parole al lavoratore, non ha più dato a lui questa complementare consolazione, il lavoratore si è sentito davvero umiliato dalla sua stessa fatica, è diventato inquieto e ribelle. Io vi porto la consolazione che può piovere dalla **dignità di Maria, umile sorella e madre, vostra simile**. Il mio messaggio vuol onorare la vostra fatica e il vostro lavoro, proprio in nome di quel Cristo che ha fatto della fatica e del dolore, della sofferenza e della morte, strumento della sua redenzione. Questa carezza celeste scende sopra la vostra umanità esacerbata, irritata, perché conosce le vostre pene. Siate fieri di essere cristiani e sarete fieri di essere lavoratori.

La vostra fatica non si traduce soltanto nella circolazione sociale ed umana delle ricchezze materiali, ma dà, nel circolo della società, esempi di forza, di sacrificio, di costanza, di bontà. Siate fieri di essere cristiani e sarete fieri della vostra tuta e del casco di lavoratori.

E lasciate che in mezzo alla dura fatica scenda come consolazione ineffabile, la presenza dolcissima di **Maria, questa creatura tutta gentilezza, tutta bellezza, tutta femminilità, tutto amore**. Sia lei la vostra consolatrice, la vostra compagna, la vostra protettrice.

E quando sentite la vostra schiena stanca e sentite ancora di più le vostre anime irritate e piene di stanchezza e di amarezza, non chiudete la vostra anima in disperati silenzi, ma apritela a una conversazione che può essere soavissima e bellissima.

Dite alla Madre celeste un grido ed una voce: *Ave Maria*, e questa voce sarà così potente da volare per il cielo e d'arrivare fino a Lei. E da Lei verrà la benedizione, la consolazione, la speranza e il premio che la vita cristiana dà a chi veramente e fortemente la segue.

(Miniera Torgola della Prealpina in Bovegno - 15 agosto 1959)

Preghiera a Maria

Maria, tu hai portato in grembo il Verbo incarnato, Gesù Cristo, Figlio di Dio e di Maria nel mondo. Il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione entra nella nostra storia. Il pensiero divino si fa piccola creatura, prescelta sorgente della nostra salvezza. Tu sei la Donna benedetta fra tutte "da cui è nato Gesù, chiamato Cristo". Tu, nostra cara sorella, la Vergine per eccellenza, la Madre privilegiata, il modello sublime della femminilità, sei tutta purezza, tutta bellezza, tutta dolcezza, tutta fermezza, tutta bontà, tutto Amore.

19. La festa dell'Assunta

Chi vi parla ha avuto la rara fortuna (condivisa solo con un altro prelato) di assistere il Santo Padre Pio XII, nella sua biblioteca, nel momento in cui egli firmò la bolla della definizione del dogma dell'Assunzione di Maria, ed ha provato l'emozione singolare di assistere, sia pure a infimo livello, a quell'atto, formidabile nella sua semplicità, perché collegato con la rivelazione di Dio, con la gloria della Madonna, con le cose del cielo e la storia evangelica, con la vita della Chiesa e con la fede delle anime.

E se osa accennare a tale istante sublime, lo fa per riporre a sé e per presentare a voi, fedeli che mi ascoltate, una domanda che deve oggi stimolarci a ben celebrare la festa trionfale di Maria, e sempre a tener vivo e operante il nostro culto per lei. La domanda è questa: *quali frutti sono derivati, quali devono ancor oggi derivare dalla definizione del dogma della Assunzione?*

Ricordiamo semplicemente quali furono i voti dello stesso pontefice, che proclamò il dogma dell'Assunzione.

Primo voto – com'è ovvio – fu **l'onore a Maria Santissima**, cioè fu l'intenzione del vicario di Cristo di accrescere nel mondo la gloria della Madre di Cristo, e di aumentare nella Chiesa il culto, già grandissimo, che le è tributato. Chi vuole perciò uniformarsi allo scopo pratico e principale dell'avvenimento religioso che stiamo ricordando, deve associarsi allo sforzo che la Chiesa sta facendo nel nostro tempo per far progredire la conoscenza dei misteri mariani e per fomentare la pietà verso la nostra Madre celeste.

E l'altro voto, che accompagnò la definizione del dogma dell'Assunta, non poteva essere che **un beneficio per l'umanità**. Ed a me pare che l'intenzione ispiratrice del grande atto pontificio sia stata, a questo riguardo, la speranza di dare alla Chiesa, anzi al mondo intero, una particolare, immensa consolazione.

Ogni festa nostra è una sorgente di conforto per noi cristiani. Ogni festa cristiana è una affermazione di ottimismo, è un trionfo di verità, di virtù e di salvezza; è un'irradiazione di esempi tonificanti, di speranze confortatrici. Le feste, poi, della Madonna sono tutte fontane traboccanti di gaudii e di consolazioni.

Non per nulla Maria è celebrata come “*causa nostrae laetitiae*”. In lei si realizzano le promesse della nostra salvezza; in lei si rispecchia la bellezza primigenia con cui Dio aveva concepito l'umanità; in lei rinasce il colloquio degli angeli con l'uomo innocente; in lei rifulge un'integrità verginale che il mondo ammira e non ha; in lei il sovrano mistero dell'Incarnazione si compie per la gloria di Dio e la pace sulla terra; in lei il silenzio profondo dell'anima perfetta e aperta all'infinito, si fa amore, si fa parola, si fa vita, si fa carne, si fa Cristo.

(*Omelia - 15 agosto 1960*)

Preghiera a Maria

O Maria, piena di grazia, immacolata,
sempre vergine, Madre del Cristo,
Madre di Dio e nostra,
assunta in cielo, regina beata,
modello della Chiesa e nostra speranza,
noi ti offriamo la nostra umile e filiale volontà
di onorarti e celebrarti sempre con un culto speciale
che riconosca le meraviglie di Dio operate in te,
con una devozione particolare
che esprima i nostri sentimenti più pii,
più puri, più umani,
più personali, più confidenti,
e che faccia risplendere alto sul mondo
l'esempio attraente
della perfezione umana.

20.

La devozione a Maria è vocazione

In questa festa della Natività di Maria Santissima, pronuncio per voi, anime che componete il popolo di Dio, questa grande parola: vocazione! E lasciate che io vi ricordi come tutti, quanti qui siete, e quanti avete avuto l'incomparabile fortuna di essere battezzati, tutti siete dei "chiamati", tutti avete ricevuto la vocazione alla salvezza cristiana: Dio, infatti, ci ricorda San Paolo, "*ci ha salvati e chiamati con una vocazione santa, non per merito delle nostre opere, ma in virtù del suo proprio disegno e secondo la sua grazia, che ci è stata data in Gesù Cristo prima dei tempi eterni*", cioè con pensiero predestinante (2 Tim 1,9).

Il piano salvatore di Dio è vocazione, la Chiesa stessa è vocazione, l'amore di Cristo è vocazione. La devozione a Maria anche è vocazione.

Bisogna che ciascuno di noi ascolti la fatale chiamata, cioè si renda conto, con la riflessione e col consiglio, della volontà di Dio sopra di lui; bisogna che ripensi dentro di sé che cosa vuol dire essere cristiano, e che cosa, in concreto, il volere di Dio gli chieda.

Le vocazioni – lo so – sono molte e diverse; vi sono quelle grandi e orientatrici, che decidono, con scelta spesso irrevocabile, dell'impiego d'una vita; e quelle più ordinarie, che dicono ad ogni passo il buon sentiero da seguire. Vi sono vocazioni semplici e comuni, quasi dettate dalle circostanze esteriori, indipendenti dalla libera volontà; ve ne sono altre più difficili, più personali e più impegnative: "*Non tutti comprendono questa parola - ha detto Gesù sulla castità - ma soltanto quelli ai quali è stato concesso*" (Mt 19,11).

Ognuno ha la sua. Onoriamo questa molteplicità, che rispetta la libertà delle anime e la libertà di Dio, e conferisce alla Chiesa una sua particolare bellezza (cfr *S.Th.* II, II, 183, 2).

Ma ricordiamo che ognuno, che sia sensato e cristiano, deve ascoltarla, la sua vocazione, e rispondervi. Altrimenti saremmo

noi, sordi o renitenti alla divina chiamata, i colpevoli del fallimento terribile del disegno divino, relativa alla nostra predestinazione.

E lasciate che io oggi, quasi in nome della Madonna e in onore suo, tutti esorti allo studio della volontà di Dio su la nostra vita, e tutti vi benedica se a tale chiamata, qualunque essa sia, siete obbedienti.

Lasciate che specialmente alle anime, le quali hanno avuto una chiamata al dono generoso di sé, vi hanno corrisposto con un sì senza condizioni e che si sono così consacrate al servizio di Dio e dei fratelli, ed insieme alla propria santificazione, io mandi, in questa cara festa, il mio incoraggiante e benedicente saluto speciale.

Lasciate che io ripeta le parole di Gesù, con le quali Egli proclama il più alto elogio della virtù della Madre sua, Maria Santissima: "Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 11,28). Lasciate che io lanci questa parola, come seme al vento, e preghi Maria di recarla nel segreto dei cuori, e lì la fecondi.

(Omelia - 8 settembre 1961)

Preghiera a Maria

Maria, piena di grazia e prescelta dal Dio altissimo,
tu ci chiami a seguirti nella imitazione delle tue virtù:
donaci la fede nel paradiso e la speranza di raggiungerlo.
Aiutaci a camminare per la via di quell'amore
che a quel beato termine conduce.

Insegnaci ad operare con bravura e dedizione
nella cura delle cose di questo mondo, che ci danno
il programma dei nostri immediati doveri;
ma insieme donaci la sapienza e la povertà di spirito,
che tengano liberi i nostri cuori
e agili i nostri animi
per la ricerca dei beni eterni.

21. L'esempio di Nazaret

La casa di Nazaret è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo.

Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella.

Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare.

Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo.

Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo. Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato.

Qui, a questa scuola, certo comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se vogliamo seguire la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo.

Oh! come volentieri vorremmo ritornare fanciulli e metterci a questa umile e sublime scuola di Nazaret! Quanto ardentemente desidereremmo di ricominciare, vicino a Maria, ad apprendere la vera scienza della vita e la superiore sapienza delle verità divine! Non lasceremo questo luogo senza aver raccolto alcuni ammonimenti dalla casa di Nazaret.

In primo luogo essa ci insegna **il silenzio**. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo.

Oh! silenzio di Nazaret, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo

studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto.

Qui comprendiamo **il modo di vivere in famiglia**. Nazaret ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale.

Infine impariamo la lezione del **lavoro**. Oh! dimora di Nazaret, casa del Figlio del falegname! Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge, severa certo ma redentrice della fatica umana; qui nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da tutti; ricordare sotto questo tetto che il lavoro non può essere fine a se stesso, ma che riceve la sua libertà ed eccellenza, non solamente da quello che si chiama valore economico, ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine; qui infine vogliamo salutare gli operai di tutto il mondo e mostrar loro il grande modello, il loro divino fratello, il profeta di tutte le giuste cause che li riguardano, cioè Cristo nostro Signore.

(Discorso a Nazaret - 5 gennaio 1964)

Preghiera a Maria

O Santa Famiglia di Nazareth, insegnaci il silenzio e il raccoglimento... Insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri.

Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera che Dio solo vede nel segreto.

Insegnaci cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile.

22.

Maria Madre della Chiesa

Il ricordo di Maria Santissima, Madre di Dio e Madre nostra, perché Madre di Cristo, richiama la mente ad un'altra considerazione, cioè ad un tema dottrinale della massima importanza, anche per le discussioni che se ne fanno nel mondo religioso e in occasione del Concilio Ecumenico: tema di grande attualità quello della **relazione che corre fra Maria e la Chiesa!**

Oh! non intendiamo svolgere un tema di tanta ampiezza e di tanta profondità. Ci basta proporlo alla vostra attenzione e alla vostra devozione.

Chi vorrà meditare su questo binomio - “Maria” e la “Chiesa” - troverà ragioni bellissime per associarne i due termini in una viva ammirazione del disegno di Dio, che ha voluto la cooperazione umana, quella di Maria, quella della Chiesa, al compimento della Redenzione; troverà nella tradizione secolare della teologia e della liturgia spesso riferiti a Maria e alla Chiesa i medesimi simboli; troverà che Maria è la figura ideale della Chiesa (“*Ecclesiae typus*”, cioè “*il modello della Chiesa*”, dice Sant'Ambrogio nella sua “Esposizione sul Vangelo di Luca” II,7); colei che rispecchia in sé l'immagine della Santa Chiesa.

Possiamo dire di più: in Maria, piena di grazia, troviamo tutte le ricchezze che la Chiesa rappresenta, possiede e dispensa; in Maria soprattutto abbiamo la Madre verginale di Cristo, nella Chiesa la Madre verginale dei cristiani; naturale quella maternità, mistica questa. Dice ancora Sant'Agostino: “*Maria generò fisicamente il Capo del Corpo mistico, e la Chiesa genera spiritualmente le membra di quel Capo*”, che è Cristo.

Ma non solo si può contemplare in Maria la figura della Chiesa, ma si possono scoprire tante altre relazioni che mostrano come l'elezione di Maria è congiunta con quella dell'umanità redenta.

Basterebbe ricordare la presenza della Madonna nel Cenacolo, il giorno di Pentecoste, per ammirare come quella data, che era per Maria nuova e terminale pienezza di grazia, era per la Chiesa il momento iniziale dell'effusione della grazia, quasi la nascita alla vita dello Spirito Santo; così che anche per questo titolo la Madonna può essere considerata ed onorata come **Madre della santa Chiesa**, la quale è pure insignita del dolcissimo e altissimo titolo di madre, la **Madre Chiesa**.

Le prerogative della Vergine si comunicano alla Chiesa: Maria possiede e riassume in sé, in grado eminente e perfetto, tutte le perfezioni e le grazie, di cui Cristo ricolma la Chiesa.

Concludiamo fissando nei nostri animi la convinzione che Maria e la Chiesa sono realtà essenzialmente innestate nel disegno di salvezza a noi offerta dall'unico mediatore che è Gesù. E chi ama Maria deve amare la Chiesa e viceversa.

(Udienza generale - 27 maggio 1964)

Preghiera a Maria

Maria, l'aver generato il Figlio del Padre ti conferisce il titolo sommo di Madre di Dio e quello risultante di Madre dei credenti, e quindi Madre nostra.

In te si realizza in modo perfetto quanto Cristo ha elargito e promesso all'umanità redenta, di essere la prima a partecipare alla sua opera di salvezza e ai suoi meriti e d'essere fra tutti membro primo e privilegiato del Corpo mistico, tanto da riflettere in te l'intera figura della Chiesa, come tipo e modello.

Tu sei l'oggetto dello studio più attento e della devozione più fervorosa.

23. Maria regina del mondo

Il nostro saluto ha un'ispirazione particolare, quella delle grandi discussioni del Concilio Ecumenico, la cui dottrina principale riguarda la costituzione della Chiesa.

Di nuovo, in questa dottrina, c'è l'importanza, il rilievo, lo sviluppo dato dal Concilio al popolo di Dio. La Chiesa è definita nel suo aspetto gerarchico e comunitario. L'apostolo Pietro, nella sua prima lettera, definisce i fedeli «*stirpe eletta, sacerdozio regale, gente santa, popolo di sua conquista; un tempo non si poteva chiamare popolo, ora invece popolo di Dio*» (2, 9-10).

La dignità dei cristiani è così esaltata. La sola appartenenza alla Chiesa conferisce al fedele un'eccellenza meravigliosa e un destino straordinario; lo dichiara nato da Dio, dotato della libertà dei figli di Dio, diretto dalla legge della carità e della pace, destinato al regno di Dio, che comincia in terra, ma avrà in cielo la sua pienezza; e tutto questo per la comunione di vita che egli possiede, mediante la grazia, cioè l'animazione dello Spirito Santo, con Cristo.

Questa esaltazione del «**popolo di Dio**» nel grande disegno della dottrina della Chiesa ha un'importanza straordinaria, perché mira a dare agli uomini del nostro tempo la vera concezione della vita, che tanti errori, tante ideologie, tante opinioni mirano invece a confondere e ad oscurare.

Bisogna avere una concezione esatta della vita; e questa a noi è data dalla fede, che ci ricorda **la nostra vocazione cristiana** come un'elevazione ad una società scelta ed amata da Dio e da Lui guidata a superiori e felici destini. La concezione che noi ci facciamo della vita orienta il nostro cammino, educa il nostro cuore; così che, se davvero siamo persuasi d'essere cittadini del popolo messianico, del popolo di Dio, ci riesce facile comprendere un altro capitolo della costituzione della Chiesa, quello che parla della **vocazione universale alla santità**: tutti i

membri della Chiesa sono chiamati ad una perfezione, ad una fedeltà che deve santificare ogni condizione della loro vita.

La dottrina della Chiesa si presenta come una esaltazione dell'umanità. Essa trova il suo vertice nella creatura umana che possiede in sé, per privilegio divino, la pienezza della umana perfezione e che fu scelta per dare al Verbo di Dio, quando volle farsi uomo per la nostra salvezza, la nostra natura, per essere cioè la **Madre di Cristo** - Uomo Dio -, secondo la carne, e la **Madre nostra** spiritualmente per la mistica unione che ci affratella a Cristo. Maria è *membro della Chiesa, redenta da Cristo, sorella nostra*; ma in virtù della sua elezione a Madre del Redentore dell'umanità, e in ragione della sua rappresentanza del genere umano, essa può dirsi a buon diritto la *Madre di tutti gli uomini*, e specialmente la nostra, di noi credenti e redenti, **la Madre della Chiesa, la Madre dei Fedeli**.

Termineremo questa sessione del Concilio nella gioia di riconoscere alla Madonna il titolo di Madre della Chiesa. Sarà questo un titolo che ci aiuterà a celebrare Maria amorosa regina del mondo, centro materno dell'unità, pia speranza della nostra salvezza.

(Udienza generale – 18 novembre 1964)

Preghiera a Maria

O Maria, vedi la Chiesa, vedi i membri più responsabili del Corpo mistico di Cristo raccolti intorno a te, per riconoscere te e te celebrare, sua mistica madre Benedici, o Maria, la grande assemblea della Chiesa gerarchica, essa pure generatrice dei cristiani, fratelli di Cristo, primogenito dell'umanità redenta. Fa', o Maria, che questa sua e tua Chiesa, nel definire se stessa, riconosca te per sua madre, figlia e sorella elettissima e incomparabile suo modello, sua gloria, sua gioia e sua speranza.

Facci degni di onorarti per chi tu sei.

24.

L'aurora di un mondo nuovo

E' una festa cara alla Chiesa e alla pietà mariana **la natività di Maria Santissima**. Nell'occasione raccomando a voi di onorare la Madonna con le vostre preghiere durante lo svolgimento del Concilio ecumenico.

Noi cattolici, infatti, siamo abituati ad inserire sempre nelle nostre implorazioni un ricorso all'intercessione di Maria, come quella che, nella sua umanissima bontà e nella sua incomparabile prossimità a Cristo mediatore d'ogni grazia, meglio le può per noi interpretare e meglio avvalorare.

La liturgia di questa celebrazione ci invita a vedere non tanto il fatto della nascita della Vergine, quanto il significato e l'importanza che tale fatto riveste nel disegno divino della nostra salvezza: «La tua nascita - dice l'antifona del *Magnificat* -, o Vergine Genitrice di Dio, è stata **un annuncio di gaudio per il mondo intero**».

Maria è l'annuncio, il preludio, l'aurora, la vigilia; Maria è la preparazione immediata, che corona e mette termine al secolare svolgimento del piano divino della redenzione; è il traguardo della profezia, è la chiave d'intelligenza dei misteriosi messaggi messianici.

L'apparizione di Maria nella storia del mondo è come l'accensione di una luce in un ambiente oscuro; una luce del mattino, ancora pallida e indiretta, ma soavissima, bellissima: la luce del mondo, Cristo, sta per arrivare; il destino felice dell'umanità, la sua possibile salvezza, è ormai sicuro; Maria lo reca con sé.

Ora il Concilio, che è senza dubbio un grande episodio nella storia della Chiesa e della salvezza del mondo, ha bisogno di tale prefazione mariana. Va preso sul serio.

Va meditato con sapienza. Va vissuto con umiltà e con devozione. Va celebrato con profonda presenza di spirito. Va considerato come una grazia, di cui non dobbiamo perdere il beneficio.

Ecco allora la nostra invocazione alla Madonna; la dobbiamo pregare affinché ci sia data la grazia di *capire il Concilio come l'ora di Dio*. Fu ora di Dio, ora unica e determinante tutta la redenzione la nascita di Maria; preghiamola che questa nuova ora, in cui quella di lei si continua e si riflette, apporti a noi di nuovo Cristo salvatore.

E perché ciò sia possibile, più facile almeno, domanderemo alla Madonna che le sue virtù, la sua impareggiabile figura morale, l'immacolata purezza; la dolcezza, l'umiltà, la primigenia verità umana, siano in nuova misura concesse alla Chiesa in Concilio. Così infatti deve essere vissuta l'ora di Dio, in un rinnovato sforzo, di evangelica santità, in una ricerca interiore e in una professione esteriore di quello stile morale e spirituale, che caratterizzano in grado sublime, la forte, umile, dolce, regale profetessa del *Magnificat*.

Se così pensiamo e preghiamo, rianimeremo con saggezza e fervore il nostro culto a Maria, come già il Concilio ha insegnato, con profondo senso cristologico ed ecclesiologico: comincerà da ciò, in grande parte, la perfetta rinnovazione della nostra vita cristiana.

(Udienza generale - 8 settembre 1965)

Preghiera a Maria

Tu, o Maria, appari nel mondo come l'arrivo dell'aurora che precede la luce della salvezza, Cristo Gesù, come l'aprirsi sulla terra, coperta dal fango del peccato, del più bel fiore sbocciato nel devastato giardino dell'umanità. È, la tua, la nascita della creatura umana più pura, più innocente, più perfetta, più degna della definizione che Dio stesso, creandolo, aveva dato dell'uomo: immagine di Dio.

Ciò che doveva in Eva apparire e svanire miseramente, per un disegno di infinita misericordia Dio faceva rivivere in te.

25. Maria, Madre di Gesù

Pensiamo al grande mistero dell'Incarnazione, della nascita di Gesù Cristo, “due volte generato” come diceva un'iscrizione nell'antica Basilica di San Pietro: senza madre in cielo, senza padre in terra, cioè Figlio eterno di Dio Padre, e Figlio nel tempo di Maria, uno nella Persona divina del Verbo, che associa alla sua divinità l'umanità di Gesù l'Uomo-Dio, nostro salvatore, nostro maestro, nostro fratello, sacerdote sommo fra cielo e terra, centro della storia e dell'universo.

Chi avverte la realtà di questo avvenimento non può occuparsi d'altro; e quanto più esso supera la nostra capacità di comprensione, tanto più attrae ed impegna la nostra avidità di contemplazione; tutto in Cristo si concentra, tutto s'illumina. E la grande meraviglia è poi questa: che ciascuno di noi è interessato al fatto prodigioso; esso ci tocca personalmente, e in modo essenziale; il nostro destino è collegato con esso; nessuno di noi può prescindere dal rapporto che la nascita di Cristo stabilisce fra Lui e ognuno di noi.

Tante sono le esteriorità che ornano e abbelliscono il Natale, che spesso il suo significato vero ci resta nascosto, così che ciò che abbiamo accumulato di feste, di riti, di lumi, di canti, di doni, di pranzi, di giochi intorno al Natale per farcene gustare la serena bellezza finisce talvolta per ostacolare il godimento del suo valore spirituale.

La maestà e l'ineffabilità di Dio si sono velate alle nostre sembianze umane; la sua Umanità ci ha tolto il timore e la fatica di cercare per vie angeliche, più alte e difficili, l'incontro con Lui. Celebre, a questo proposito, la parola del grande dottore dell'Incarnazione, san Leone Magno: “Il Figlio di Dio, invisibile di sua natura, si è fatto visibile nella nostra”. E questa è una grande cosa: vuol dire che tutta la nostra espressività umana (logica, sentimentale, simbolica, artistica, popolare...) può servire, se ben usata, al linguaggio religioso, senza profanarne la

sacralità. La rappresentazione scenica del racconto evangelico sulla nascita di Gesù a Betlemme ha nel modo scelto da Dio per immergersi nel dramma umano la sua giustificazione. Il prefazio della messa di Natale ce lo insegna: “*Mentre veniamo a conoscere Dio in modo visibile, siamo da Lui attratti all'amore delle cose invisibili*”.

E allora: se noi ci chiediamo qual è la via centrale e diritta del nostro mondo terreno, che ci porta a quell'umanità di Cristo, nella quale troviamo la rivelazione di Dio e la nostra salvezza, la risposta è bellissima: quella via è la Madonna, Maria Santissima, la Madre di Cristo e Madre nostra.

Dobbiamo avvicinarci a **Maria, la “cristifera”, la portatrice di Cristo nel mondo**. Dalla Maternità verginale di Maria possiamo introdurci alla umanità di Cristo Uomo-Dio. Meditiamo ciò che il Concilio ci insegna sul culto a Lei dovuto e lasciamo che le nostre anime siano invase dal fervore e dalla poesia, che tale culto suscita ed esige.

(Udienza generale - 21 dicembre 1966)

Preghiera a Maria

O Vergine Maria, Madre della Chiesa,
a Te raccomandiamo la Chiesa tutta
e il Concilio ecumenico.

Ricordati di tutti i figli tuoi;
avvalora presso Dio le loro preghiere;
conserva loro salda la fede;
fortifica la loro speranza,
aumenta la carità. Ricordati di coloro che versano
nelle tribolazioni, nelle necessità, nei pericoli;
che soffrono persecuzioni e si trovano in carcere
per la fede. Guarda con occhio benigno
i nostri fratelli separati, e degnati di unirli,
Tu che hai generato Cristo
ponte di unione tra Dio e gli uomini.

26.

La Madonna esempio di fede

Nella Costituzione conciliare *Lumen gentium*, sulla Beata Vergine Maria, è detto: “Si ricordino i fedeli che **la vera devozione** non consiste né in uno sterile e passeggero sentimento, né in una certa vana credulità, ma procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio e siamo spinti da filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù” (n.67). Noi pensiamo che questa sia la buona via, l'unica sicura, per promuovere il nostro culto, la nostra spiritualità mariana.

Questo santo **nome di Maria** è divenuto oggi, come quello di Cristo, “*signum cui contradicetur*” (cfr Lc 2,34), bersaglio di contraddizione; vi è chi esalta, in modo talvolta eccessivo, oltre i limiti delle debite proporzioni dottrinali o culturali, che innestano la pietà mariana armonicamente nel quadro teologico e liturgico, proprio della Chiesa cattolica; e vi è chi deprime e impugna, come soverchiante il culto a Cristo solo dovuto, la devozione di Maria. A questo riguardo è consolante osservare come molti Fratelli cristiani, ancora da noi divisi, guardino con maggiore serenità ed obiettività alla dottrina cattolica sulla Madonna.

Noi siamo convinti che la fede, sia come virtù che ci abilita a riconoscere la rivelazione divina interpretata e insegnata dal magistero ecclesiastico, sia come dottrina obiettiva, a cui ogni fedele deve aderire, offra la luce, la misura, il gaudio del nostro culto alla Madre di Cristo, che è perciò, sotto diverso aspetto, Madre di Dio e Madre Nostra.

L'altra parola che richiama la fede accanto al nome di Maria, è quella che ci propone **la Madonna come esempio di fede**. Ella fu illuminata interiormente da un carisma di luce straordinario, quale la sua innocenza e la sua missione le dovevano assicurare. Traspare dal Vangelo la limpidezza conoscitiva e l'intuizione profetica delle cose divine che inondavano la Sua anima. Ma tuttavia ebbe la fede, la quale suppone non l'evidenza diretta

della conoscenza, ma l'accettazione della verità per motivo della parola rivelatrice di Dio.

“*Anche la Beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede*” dice il Concilio (L.G. 58). È il Vangelo che ne indica il meritorio cammino, che Noi ricorderemo e celebreremo con il solo elogio di Elisabetta, elogio stupendo e rivelatore della psicologia e della virtù di Maria: “*Te beata, che hai creduto!*” (Lc 1.45). Conferma di questa primaria virtù della Madonna si ha in quante pagine il Vangelo registra ciò ch'Ella era, ch'Ella disse, ch'Ella fece, così da sentirci obbligati a sederci alla scuola del suo esempio e a trovare, negli atteggiamenti che definiscono l'incomparabile figura di Mari davanti al mistero di Cristo che in lei si realizza, le forme tipiche per gli spiriti che vogliono essere religiosi; sono forme di ascoltazione, di esplorazione, di accettazione, di sacrificio; e poi ancora di meditazione, di attesa e di interrogazione, di possesso interiore, di sicurezza calma e sovrana nel giudizio e nell'azione, di pienezza infine di preghiera e di comunione, proprie sì, di quell'anima, ma forme tutte altresì di fede, e perciò a noi vicine, da noi ammirabili e imitabili.

(*Osservatore Romano - 10 maggio 1967*)

Preghiera

O tu, “beata che hai creduto”, confortaci con il tuo esempio. Al tuo esempio e alla tua intercessione chiediamo la speranza. Anche di speranza abbiamo bisogno, e quanta! Tu che sei, Maria, immagine e inizio della Chiesa, risplendi ora innanzi al Popolo di Dio quale segno di certa speranza e di consolazione. O Santa Madre della Chiesa, fa' che la Chiesa tutta possa elevare al Dio delle misericordie l'inno della lode e del ringraziamento l'inno della gioia e dell'esultanza, perché grandi cose ha operato il Signore per mezzo tuo.

27.

Perché pregare Maria per la pace

Il ritorno del mese di ottobre ci offre l'occasione di invitare ancora tutto il popolo cristiano alla pratica di una forma di preghiera cara alla pietà cattolica: il Rosario della Vergine Maria, che nulla ha perduto della sua attualità nelle difficoltà dell'ora presente.

L'intenzione che vogliamo proporre è quella della pace tra gli uomini e fra i popoli. Nonostante alcuni progressi e speranze legittime, ancora continuano conflitti micidiali, appaiono nuovi «punti caldi», e sono in lotta tra di loro perfino cristiani che fanno appello allo stesso Vangelo. In seno alla Chiesa stessa, si manifestano incomprensioni tra fratelli che vicendevolmente si accusano e si condannano. E' urgente pregare per la pace.

Un anniversario inoltre ci invita a far ciò con maggior confidenza, il quarto centenario della Bolla con cui S. Pio V definiva la forma del Rosario ancora oggi in uso, in un'epoca di turbamenti per la Chiesa e il mondo.

La pace è certamente opera degli uomini. Bene comune di tutti, essa deve essere la preoccupazione costante di tutti, specialmente di coloro sui quali grava la responsabilità degli Stati e della comunità dei popoli. Ma chi non ha la sua parte di responsabilità in ciò che riguarda la vita e la pace di una famiglia, di un'impresa, di un'associazione? Nonostante numerose buone volontà, vi sono tanti interessi contrastanti, tante manifestazioni di egoismo, tanti aspri antagonismi, tante opposte rivalità. E' necessaria un'azione incessante da parte di ciascuno e di tutti, affinché l'amore trionfi sulle discordie e la pace sia instaurata nella città dell'uomo!

Ma la pace è anche opera di Dio. È Lui che ha infuso nei nostri cuori l'ardente desiderio della pace. È Lui che ci spinge a cooperarvi, ciascuno secondo la nostra parte, e che a tale scopo sostiene le nostre deboli energie e le nostre volontà vacillanti. È Lui solo che può donarci un animo pacifico e consolidare in profondità e stabilità i nostri sforzi di pace.

La preghiera con cui chiediamo il dono della pace è un contributo insostituibile all'instaurazione della pace. È per mezzo di Cristo, nel quale ogni grazia ci è concessa, che noi possiamo disporci ad accogliere il dono della pace. E come non desidereremo di cercare sostegno lungo il nostro cammino nell'intercessione incomparabile di Maria sua madre, di cui il Vangelo ci rivela che «ha trovato grazia davanti a Dio»? (*Lc.* 1, 30).

È *l'umile Vergine di Nazareth*, diventata madre del «Principe della pace» (*Is.* 9, 5), che ha proclamato al mondo: «Beati i pacifici, poiché saranno chiamati figli di Dio» (*Mt.* 5, 9).

Ora il Vangelo ci insegna che Maria è sensibile ai bisogni degli uomini. A Cana, essa non esita ad intervenire per la gioia di abitanti di un villaggio invitati a nozze. Come potrebbe non intervenire per la pace, se noi sapremo invocarla con cuore sincero? Maria continua ad intercedere presso il suo Figlio a favore dei suoi figli della terra (*Lumen Gentium*, n. 62).

(*Esortazione ap. "Recurrrens mensis october" - 7 ottobre 1969*)

Preghiera a Maria

O tempio della luce senza ombra e senza macchia,
intercedi presso il tuo Figlio Unigenito,
Mediatore della nostra riconciliazione con il Padre,
affinché conceda misericordia alle nostre mancanze
e allontani ogni dissidio tra noi,
dando agli animi nostri la gioia di amare.
A te, Madre, viene la nostra generazione,
che vuol essere amica e seguace di tuo Figlio;
a te che dal tuo grembo ce lo presenti,
perché lo imitiamo,
lo serviamo e lo amiamo,
per rinnovare la nostra fede,
alimentare la nostra speranza,
crescere nella carità.

28.

La nostra preghiera per la pace

Se ciascuno «nella misura delle sue forze e possibilità» (Enciclica *Populorum progressio*, n. 75) ha il dovere di adoperarsi per la giustizia e la pace nel mondo, ogni cristiano avrà a cuore di domandare a Maria di pregare con noi e per noi, affinché venga a noi concessa questa pace che il Signore solamente può donarci. Anzi, **meditando i misteri del santo Rosario, noi impareremo, sull'esempio di Maria, a diventare anime di pace**, attraverso il contatto amoroso e incessante con Gesù e coi misteri della sua vita redentrice.

Preghino tutti i figli della Santa Chiesa. I *bambini* e i *giovani*, il cui avvenire è in gioco, nella trasformazione che sconvolge il mondo: che i genitori e gli educatori, e tutti i sacerdoti, abbiano a cuore di fare di essi anime di preghiera.

Gli *ammalati* e gli *anziani*, i quali talora si lasciano prendere dallo scoraggiamento nella loro apparente inutilità: che essi riscoprano la forza potente della preghiera, e diverranno esseri amanti, che pacificamente attraggono alla sorgente della pace.

Gli *adulti*, i quali faticano durante l'intero giorno: i loro sforzi porteranno frutti maggiori, se promaneranno da una vita di preghiera (Cf. *Lumen Gentium*, n. 21); diventando assidui cultori di Maria, essi conosceranno e ameranno meglio Gesù; molti dei nostri padri nella fede ne hanno fatto la vivificante esperienza.

Le *anime consacrate*, la cui vita, seguendo l'esempio di Maria, dovrebbe essere sempre il più strettamente legata a quella di Cristo, come una irradiazione del suo messaggio di amore e di pace. I *vescovi* e i *sacerdoti*, loro collaboratori: essi hanno la missione particolare di «pregare in nome della Chiesa per tutto il popolo, a loro affidato, anzi per il mondo intero» (*Presbyterorum ordinis*, n. 5); come non dovrebbero essi raggiungere, nell'intimo segreto della loro preghiera, la supplica di Maria? In questo desiderio ardente della pace, che è «frutto

dello Spirito», noi tutti, come gli apostoli nel cenacolo, saremo uniti «nella preghiera con Maria, Madre di Gesù» (*Act.* 1, 14).

Noi pregheremo *per tutti coloro che fanno opera di pace nel mondo*, dal più umile villaggio fino ai più grandi organismi internazionali. Oltre al nostro incoraggiamento e alla nostra riconoscenza, essi hanno altresì il diritto alla nostra preghiera.

Pregheremo affinché si destino ovunque le vocazioni degli operatori di pace, degli operai della concordia e della riconciliazione fra gli uomini e fra i popoli, e affinché da tutti i cuori, a cominciare dai nostri, siano estirpati settarismi e razzismi, odi e cattiverie, che sono la sorgente sempre rinascente delle guerre e delle divisioni.

Pregheremo Colui che è morto per tutti, di «riunire nell'unità i figli di Dio dispersi». Pregheremo affinché si instauri fra tutti i figli della Chiesa un clima di rispetto reciproco e fiducioso, di dialogo e di mutua benevolenza. Pregheremo affinché, riconoscendosi diversi, tutti si vedano complementari gli uni degli altri, nella verità e nella carità di Cristo

(*Esortazione ap. "Recurrens mensis october" - 7 ottobre 1969*)

Preghiera a Maria

Implora al mondo, o dolce madre, la vera scienza della sua propria esistenza; implora al mondo il gaudio di vivere come creazione di Dio, e perciò il desiderio e la capacità di colloquiare, pregando, col suo Artefice, di cui in sé riflette l'immagine misteriosa e beata; implora al mondo la capacità di valutare ogni cosa come dono di Dio, e la virtù di operare con bontà e di usare di tali doni con sapienza e provvidenza. Implora al mondo la pace.

Rendi fratelli gli uomini, ancora tanto divisi; e guidaci ad una società umana e concorde.

29.

Cristo nelle braccia di Maria

«**Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani**, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a Lui ci conduce. Dobbiamo soprattutto cercare di comprendere le ragioni della nostra venerazione e della nostra fiducia verso la Madonna. Ne abbiamo bisogno e dovere.

Questo momento prezioso deve segnare un punto di illuminata ripresa, per tutti, della nostra venerazione a Maria, che costituisce un presidio speciale, un conforto sincero, una speranza singolare della nostra vita religiosa, morale e cristiana. Perché è avvenuto che la devozione alla Madonna non trova sempre i nostri animi così disposti e inclini alla sua intima e cordiale professione com'era un tempo...

La questione che oggi assorbe tutto il pensiero religioso, e che - lo avverta egli o no - tormenta l'uomo moderno è **la questione del Cristo**. Chi Egli sia, come è venuto fra noi, quale sia la sua missione, la sua dottrina, il suo essere divino, il suo essere umano, la sua inserzione nella umanità, la sua relazione e la sua rilevanza con i destini umani.

Cristo domina il pensiero, domina la storia, domina la concezione dell'uomo, domina la questione capitale della umana salvezza. E come è venuto Cristo fra noi? È venuto da Sé? È venuto senza alcuna relazione, senza alcuna cooperazione da parte dell'umanità? Può essere conosciuto, capito, considerato prescindendo dai rapporti reali, storici, esistenziali, che la sua apparizione nel mondo necessariamente comporta? È chiaro che no.

Il mistero di Cristo è inserito in un disegno divino di partecipazione umana. *Egli è venuto fra noi seguendo la via della generazione umana. Ha voluto avere una Madre; ha voluto incarnarsi mediante il mistero vitale d'una Donna, della Donna benedetta fra tutte.* Dice l'Apostolo, che ha tracciato la

struttura teologica fondamentale del cristianesimo: «Quando arrivò la pienezza del tempo, Dio mandò il Figlio suo, nato di Donna...» (Gal. 4, 4).

«Maria non fu strumento puramente passivo nelle mani di Dio, ma cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede ed ubbidienza» (*Lumen gentium*, 56). Questa non è una circostanza occasionale, secondaria, trascurabile; essa fa parte essenziale, e per noi uomini importantissima, bellissima, dolcissima del mistero della salvezza: **Cristo a noi è venuto da Maria**; lo abbiamo ricevuto da Lei; lo incontriamo come il fiore dell'umanità aperto su lo stelo immacolato e verginale, che è Maria: «*così è germinato questo fiore*» (cfr. Dante, *Paradiso*, 33, 9). Come nella statua della Madonna di Bonaria, Cristo ci appare nelle braccia di Maria; è da Lei che noi lo abbiamo, nella sua primissima relazione con noi; *Egli è uomo come noi, è nostro fratello per il ministero materno di Maria. Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani*, riconoscendo il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a Lui ci conduce»

(Madonna della Bonaria, Cagliari - 24 aprile 1970)

Preghiera a Maria

La tua forza vogliamo, o Maria, dolce e mite ed insieme libera ed intrepida, a fianco del tuo Figliolo, anche nel giorno supremo della Croce.

Un mondo vecchio e deluso attende l'afflusso di una gioventù nuova. Un mondo in fermento per tanto sviluppo di scienza e di tecnica attende giovani capaci di guidarlo e di idealizzarlo.

Un mondo agitato da tanti contrasti sociali attende giovani che credano nella vita e fraterna socialità che scaturisce dal Vangelo.

Col tuo aiuto, o Maria, porteremo in questo mondo l'amore!

30.

“Saliamo a Maria per arrivare a Gesù”

Qual è e quale dev'essere la nostra devozione a Maria Santissima?

La prima domanda sollecita un **esame di coscienza personale**: “Ciascuno faccia il suo esame di coscienza e si chieda se davvero tributa a Maria quell'affezione, quella fiducia, quell'amore, quell'imitazione che un vero cristiano deve dare alla Madre di Cristo. Se ci trovassimo, sotto questo aspetto, imperfetti, dobbiamo correggere la nostra vita cristiana dicendo: Maria avrà un posto nella mia anima e nella mia preghiera. E deve avere il posto giusto”.

La seconda domanda è un invito, un appello alla **devozione a Maria** come dev'essere secondo il disegno di Dio: “Non separate mai la Madonna da Cristo, perché se ella ha tanti e tanti privilegi, li ha da Gesù. E' come la luna; se si spegnesse il sole, non la vedremmo più; se invece è splendente, lo è perché i raggi del sole battono su di lei. Così, se la Madonna ha tutte le grazie, le bellezze, la santità, le virtù, le ha perché è unita a Cristo come nessun'altra creatura: Cristo è la sorgente di tutte le bellezze e le grazie di cui rifulge Maria. Maria è la lampada che porta la luce: se la luce non fosse nella lampada, questa sarebbe un oggetto spento; se invece si accede la luce, la lampada diventa provvidenziale”.

Così si spiega l'assioma classico *'ad Jesum per Mariam'*: “Tutto il nostro culto di Maria è un culto introduttivo, un culto fatto... a scala: **noi saliamo a Maria per arrivare a Gesù**. E' un culto che prepara, che introduce all'incontro con Cristo: Cristo è il termine della nostra devozione. Separando il culto di Maria da quello di Cristo, facciamo dunque torto a Maria stessa, oltre che a Cristo e a noi”.

Emerge qui l'aspetto stupendo, essenziale del mistero di Maria: lei è “la portatrice di Gesù, colei che ha introdotto Cristo nel mondo. Dio venendo al mondo ha fissato un punto solo: ha scelto una sola creatura e se l'è fatta bella, innocente, pura,

immacolata, l'ha preservata dal male in cui tutta l'umanità è caduta”.

Commentando il *Magnificat*, il Cardinale spiegava: “Noi troviamo che la virtù di cui questa creatura ha dato maggior prova è l'umiltà [...]. Ella avrebbe diritto, se fosse lecito, di insuperbirsi, poiché ha tutto quanto può fare orgoglio ad una creatura; si presenta invece con questa estrema umiltà: si sente legata; è come una fontana; se non c'è la sorgente non può dare acqua: la sorgente è Cristo!”.

Un *'compendio di mariologia'* l'Arcivescovo Montini lo sintetizzava così: “1. Onoriamola quanto possiamo: non l'avremo mai lodata ed esaltata abbastanza; 2. La Madonna ci deve aiutare a capire Cristo, ad imitarlo, ad attingere da Lui le Sue grazie, a sentire che è il solo Mediatore tra noi e Dio [...]. Se noi la onoreremo nella sua umiltà, la comprenderemo nella sua grandezza, e arriveremo attraverso la Madre, Maria Santissima, a Cristo Figlio di Dio”.

(Visita pastorale a S.Maria del Monte - 16 maggio 1961)

Preghiera a Maria

Vedi, Maria Santissima, l'umanità intera,
questo mondo moderno in cui il disegno divino
chiamò noi a vivere ed operare;
è un mondo che volta le spalle alla luce di Gesù Cristo;
e poi teme e geme delle ombre paurose
ch'esso stesso così facendo crea davanti a sé.
La tua dolce voce umanissima,
o bellissima tra le vergini,
o degnissima tra le madri,
o benedetta tra tutte le donne,
lo inviti a volgere lo sguardo verso la vita
che è la luce degli uomini,
verso te che sei la lampada foriera di Cristo,
sola e somma luce del mondo.

31.

Il posto di Maria nella pietà cattolica

Guardate quante feste: non c'è nessun altro Santo che abbia tante feste nel calendario, cioè nella preghiera distribuita durante l'anno, come la Madonna.

Quanti sono i titoli con cui onoriamo Maria Santissima?

Verginità. Maternità. Assunzione. Regalità... La Madonna ha proprio **un grande posto nella pietà cattolica!** Voi sapete che non è così nelle altre confessioni cristiane, dove il culto di Maria era negato; adesso vengono anche loro a riconoscere che, se si vuole onorare Cristo, non si può trascurare l'onore a Maria Santissima.

Nella nostra pietà cattolica vediamo una fioritura: guardiamo sotto quanti titoli la nostra pietà onora Maria: con i nomi dei luoghi (Madonna del Sacro Monte, di Caravaggio, di Lourdes...); Madonna dei fiori, dei lumi, degli Angeli, degli infermi,.

Diventiamo devoti della Madonna quando v'è un esame da sostenere, o abbiamo mal di testa, o una malattia, o un'operazione da superare, e così via; allora è la Madonna dei miracoli, delle grazie. Ma questo appartiene a tutto quell'istintivo movimento che fa della religione un fenomeno soggettivo. La religione sarebbe come un Mutuo Soccorso...

Un'altra alterazione del culto della Madonna avviene quando noi la distinguiamo da Dio, credendo forse che sia più buona di Dio, quasi che ci possa essere una bontà distinta da quella di Dio e non sia Lui la sorgente unica e suprema della bontà.

Impariamo da Maria a coltivare **l'umiltà**. La creatura che si sente tale, più è ricca, più ha ricevuto e più deve riconoscere di essere tributaria alla Sorgente da cui emana ogni virtù, ogni essere, ogni grazia, ogni favore. Maria ha coscienza di tutto ciò e dice *“Ha fatto in me grandi cose, Lui che è potente... Ecco l'ancella del Signore!”*.

Dunque non onoriamo veramente la Madonna se non riconosciamo che tutto riceve da Cristo e che tutto a Lui deve portare. Uno solo è il ponte tra l'umanità e Dio; la Madonna ci accompagna a questo “ponte”, ci dia la grazia di poter avvicinare questo “tramite”. Non sostituite mai la Madonna a Cristo e non cercate di attribuire a Lei gli stessi attributi, lo stesso valore che diamo a quelli di Cristo. Solo Cristo è il Mediatore... solo Cristo è il Redentore...!

La Madonna ha ricevuto la grazia di collaborare. Ciò documenta un grande principio della nostra teologia: **la collaborazione**. Il Signore poteva salvarci senza alcuna creatura. Invece ha voluto mettere tutto un sistema umano di cause seconde, di collaborazione. Maria inaugura questo sistema. La Chiesa stessa è collaborazione a Dio nella distribuzione delle grazie, dei Sacramenti, della Carità. Maria è la prima che insegna a collaborare con Dio per la salvezza degli altri. Ma tutto deriva da Dio e solo Cristo è il tramite vero, la causa della nostra salvezza!

(Visita pastorale a S.Maria del Monte - 16 maggio 1961)

Preghiera a Maria

Maria, guarda noi tuoi figli,
fratelli e discepoli e apostoli e continuatori di Gesù;
fa' che siamo coscienti della nostra vocazione
e della nostra missione; fa' che non siamo indegni
di assumere nel nostro sacerdozio,
nella nostra parola, nell'oblazione della nostra vita
per i fedeli a noi affidati, la rappresentanza,
la personificazione di Cristo.
Ti preghiamo anche per i nostri fratelli cristiani
ancora separati dalla nostra famiglia cattolica.
Chiama con noi tutti cotesti tuoi figli alla medesima unità
sotto la tua materna e celeste tutela.